ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere ... briche. - Avvisi commerciali ... L. 3 la linea di ... L. 2 la linea ... testo delle rispettive rubriche divise in 6 colonne ... divisa in 6 colonne ... in 12 colonne ... si pubblicano ... a L. 6 la linea ... L. 3 la linea di 6 punti. Indirizzare ... ROMA - Via Tritone, ... o sue Succursali.

TRIBUNA — C. c. p. — 15 marzo 1917 — XX — Spett. Ministero dell'Interno — Ufficio Stampa — ROMA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 30 Maggio 1916 — ROMA — Martedì 30 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 149

La 37ª divisione e il 141° reggimento citati all'ordine del giorno

Note del giorno

Grecia, Bulgaria e Germania

L'avanzata dei Bulgari nella vallata dello Struma, la consegna da parte dei greci dei forti di Rupel e Dragotin, lo sgombero greco di Demir Hissar, e nello stesso tempo il concentramento bulgaro oggi annunziato a Xanthi nella parte orientale di tutto questo settore, sono avvenimenti il cui significato e la cui portata occorre, per quanto è possibile, tentare di sceverare e di definire nel groviglio della guerra e più che della guerra, della politica balcanica.

Cominciamo anzitutto col porre e fissare ciò che risulta in maniera indubitabile, vale a dire la direttiva finale del movimento bulgaro in questo settore; basta guardare una carta per avere subito la chiara visione che con le due pressioni convergenti una sulla vallata dello Struma a occidente e l'altra da Xanthi a Oriente, i bulgari tendono al sud a un punto unico e centrale: Kavala. E i greci si ritirano.

Le dichiarazioni ufficiali con cui i bulgari motivano la loro pressione e con cui i greci giustificano la loro ritirata non devono indurre in errore. I bulgari, chiedendo sotto minaccia di agire con la forza la consegna dei due forti hanno allegato di averne bisogno — a titolo provvisorio — per la condotta delle loro operazioni militari contro gli Alleati; e i greci ritirandosi protestando hanno adottato — secondo loro — la medesima condotta tenuta con gli alleati davanti a pretese e motivazioni analoghe. Questa è la formalità ufficiale dell'avvenimento. Ma una cosa non può non risaltare subito agli occhi: che, mentre in casi analoghi — solo apparentemente analoghi — le richieste degli alleati e le motivazioni offerte al Governo greco apparivano anche a prima vista perfettamente giustificate e anzi imperiosamente imposte dalla natura e dall'andamento delle loro operazioni militari, non altrettanto invece si può dire delle odierne richieste dei bulgari e delle relative concessioni greche, poichè per quanto si rifletta sulla situazione militare di quel settore non si riesce a indovinare — è la parola — quale opportunità e urgenza militare possa indurre i bulgari ad agire in quel settore separato, nè quale rapporto militare quel settore abbia — allo stato dei fatti — col combattuto settore di Salonicco, dove è la sola e vera realtà della guerra... A meno che — notiamo subito — non si tratti da parte dei bulgari di una politica guerresca di eccessiva previsione e provvidenza, intesa a prevenire in maniera anche lontanissima ed assoluta una possibile azione degli alleati nel settore di Cavalla, azione di cui per ora non si aveva il più lontano sentore. Nel quale caso, anche, si tratterebbe, insomma, come ognun vede, più di politica che di guerra.

Il fondo secondo noi assai più politico che militare della faccenda è anche in certa parte confermato e lumeggiato dall'atteggiamento della Grecia. La Grecia, la quale altre volte, in presenza delle analoghe richieste degli Alleati, ha sempre lungamente discusso e tergiversato prima di rendersi conto delle imperiose esigenze militari da cui le richieste erano imposte in maniera chiarissima, questa volta invece che le esigenze militari sono assai discutibili e piuttosto inafferrabili se ne è resa subito conto, e non ha avuto un momento di esitazione e di dibattito. Eppure Re Costantino si vanta di essere uno stratega, a cui difficilmente il lato militare, o meno, di qualunque questione può sfuggire. Nè occorre richiamare i precedenti della questione in parola, tanto son recenti ed eloquenti. Cavalla e il suo settore furono sempre, nelle ancor palpitanti competizioni balcaniche, il punto fermo della politica greca di Re Costantino rispetto ai bulgari; punto fermo imposto dalla volontà del Re, perfino alla recalcitrante volontà dello stesso delegato greco a Bucarest: Venizelos; punto fermo ottenuto finalmente con l'appoggio incondizionato del Kaiser tedesco. Venizelos credette sempre quello il maggiore errore politico della Grecia nei riguardi della politica balcanica, e per ben due volte — due crisi — egli propose invano appunto sulla base della retrocessione di Kavala la pacificazione greco-bulgara...

Oggi i bulgari si dirigono improvvisamente su Kavala, e i greci si fanno da parte e lascian passare; e tutte le tradizionali diffidenze interbalcaniche sono d'un tratto sparite, poichè i greci credono così facilmente sulla parola all'assicurazione bulgara di una occupazione solamente provvisoria!...

Noi non intendiamo dare categorici e definitivi giudizii; prospettiamo soltanto ipotesi e richiamiamo fatti, limitandoci ad esprimere l'impressione nostra che gli avvenimenti in parola celino, anzi svelino, un fondo e una trama di possibili intese con le quali gli Imperi centrali hanno l'aria di voler già iniziare — un po' troppo presto, forse! — nei Balcani, la liquidazione della guerra. Non per nulla il generalissimo balcanico è oggi un uomo come Re Ferdinando.

Nè le nostre osservazioni sono oziose o semplicemente disinteressate. Kavala è un problema greco-bulgaro, che per sè stesso ci riguarderebbe poco o nulla, se per la trama e nella trama generale che abbiamo appena tentato di delineare, esso non venisse ad entrare nel complesso delle linee e delle tendenze che possono caratterizzare la politica del conflitto europeo in cui siamo interessati. Ci domandiamo infatti: una rinunzia al possesso di Kavala da parte dei greci, non potendo esser compensata soltanto da una rinunzia da parte bulgara alle assai problematiche pretese su Salonicco, non potrebbe invece trovare il suo contrappeso nella promessa tedesca di un incondizionato appoggio alla Grecia nelle questioni d'Epiro?...

Non poniamo — ripetiamo — che delle ipotesi.

Finalmente!

I più autorevoli giornali ungheresi ed austriaci rompono le uova nel paniere del signor Bethmann Hollwegg, mentre questi si dà tanto affanno a persuadere i neutri, specie americani, che la Germania non voleva la guerra, e che essa dovette semplicemente difendersi da una aggressione.

— No, risponde col consenso della censura il *Pester Lloyd*, il giornale ufficioso di Budapest; la guerra si sarebbe evitata certamente con la conferenza proposta da Sir Edward Grey; ma chi non volle questa conferenza fu l'Austria-Ungheria, che vedeva in gioco i suoi interessi vitali. E secondo il giornale ungherese, Sir Edward Grey ha torto solamente nel fare ricadere la responsabilità della fallita Conferenza su la Germania, perchè chi non la volle, con piena coscienza della situazione fu l'Austria-Ungheria. Ed a rendere più autorevole ancora l'affermazione del suo collega di Budapest, si fa avanti l'altro e maggiore ufficioso di Vienna, il *Fremdenblatt*, il quale afferma che la Conferenza non poteva essere accettata, perchè sarebbe stata per la Monarchia la rovina. La Monarchia, in altre parole, aveva bisogno di sottomettersi la Serbia, e per riuscire a questo scopo era pronta a qualunque evento.

Con questo la discussione delle responsabilità della guerra dovrebbe essere definitivamente chiusa. Vienna e Budapest vogliono toglierla dalle spalle di Berlino ed addossarla alle proprie; se la intendano fra loro e cerchino di mettersi d'accordo avanti di ribalbettare la vana giaculatoria della aggressione russa ed inglese. Per conto nostro però aggiungiamo che, mentre prendiamo debita nota della confessione austro-ungarica, non siamo affatto disposti ad ammettere che questa duplice responsabilità danubiana cancelli la responsabilità di Berlino. Perchè perfino gli uomini della luna sanno che l'Austria-Ungheria non era in grado di assumersi tale responsabilità senza la connivenza assoluta della Germania.

Ciò che è stato dimostrato, fra l'altro, anche dagli avvenimenti militari.

L'avanzata bulgara in terra ellenica

Il forte di Rupel occupato

BASILEA, 29.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 27 corrente, dice:

Distaccamenti delle nostre truppe operanti nella Valle della Struma si sono avanzate dalle loro posizioni ed hanno occupato lo sbocco meridionale della gola di Rupel e le colline circostanti, ad est e ad ovest del fiume Struma.

Anche Demir Hissar

SALONICCO, 29.

La guarnigione greca di Demir Hissar, composta di due reggimenti di fanteria e di una batteria di artiglieria, ha lasciato la città la sera del 27.

Gli argomenti decisivi tedeschi

ATENE, 28.

Il giornale *Hestia* dà i seguenti particolari sull'occupazione del forte di Rupel:

Le piccole guarnigioni greche alla frontiera, si opposero alla marcia dei Bulgari che violavano la frontiera e si servirono dei fucili e dei cannoni; i forti tirarono 25 colpi.

Una delegazione di ufficiali superiori tedeschi informò il capo del distaccamento greco che, avendo ordine di occupare il forte, userebbe la forza. L'ufficiale greco si ritirò alle ore 8 del mattino, dopo di aver ottenuto l'autorizzazione del generale greco comandante il settore, nonchè una dichiarazione scritta del comandante tedesco che la fortezza... sarà restituita dopo cessata la necessità della occupazione « provvisoria », imposta dall'offensiva minacciata dagli Alleati.

Secondo le ultime notizie la guarnigione greca di Demir Hissar, composta di due reggimenti di fanteria e di una batteria di artiglieria, ha lasciato la città questa sera. Le truppe greche che occupano il nord della Macedonia orientale ripiegano su Verres.

I Bulgari concentrano anche a Xanti

SALONICCO, 28.

I Bulgari si riuniscono presso Xanthi. Si notano numerosi pontoni ed altri preparativi per passare il fiume.

Proteste diplomatiche...

ATENE, 28.

Il Governo ellenico ha diretto ai Ministri greci presso gli imperi centrali e la Bulgaria, una protesta contro le operazioni militari di queste potenze in Macedonia.

* * *

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Atene, 27: L'avanzata delle forze bulgaro-tedesche in territorio greco, è stata ieri oggetto di una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio, Skuludis, il Ministro della guerra ed un membro dello Stato Maggiore.

...e proteste popolari...

SALONICCO, 28.

Stamane una imponente riunione, tenutasi nella Chiesa di Santa Sofia, ha protestato violentemente contro la consegna del forte Rupel ai bulgari. Dopo vivacissimi discorsi, un enorme corteo si è recato alla Prefettura, ove è stata presentata al prefetto una mozione di protesta contro l'invasione del territorio nazionale da parte del nemico ereditario dell'ellenismo.

Si sono acclamate vivamente la Francia, l'Inghilterra, la Serbia e Venizelos.

Dichiarazione di Sazonoff su l'alleanza anglo-franco-russa

LONDRA, 29.

Il corrispondente del Times da Pietrogrado ha intervistato il Ministro degli Esteri, Sazonoff il quale ha dichiarato di aver letto con gratitudine ed apprezzato vivamente l'indirizzo del Re d'Inghilterra ai delegati parlamentari russi, nonchè le storiche parole con cui Asquith ha dato il benvenuto agli ospiti russi.

« L'accordo assoluto dell'Inghilterra e della Russia — ha detto Sazonoff — significa che l'alleanza formata in tempo di guerra contro il comune nemico, diviene una alleanza perpetua, fondata non più su una necessità del momento, ma sulle basi ben altrimenti salde di una comunanza di interessi. Grazie alla sincera amicizia anglo-russa, la pace mondiale è assicurata ai nostri figli ed ai figli dei nostri figli. L'idea di una unione della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, si è realizzata in modo tangibile e non può essere ormai considerata alla leggera, poichè è indubbiamente stabilito, grazie ad essa, che le potenze centrali hanno perduto la guerra, senza che importi sapere di quanto tempo il giorno inevitabile della disfatta potrà essere ritardato. »

« La teoria secondo la quale la Russia avrebbe propositi aggressivi contro l'Europa, è la negazione stessa della verità. Con uno sbocco definitivamente assicurato al sud, con frontiere convenientemente determinate, col riconoscimento dei diritti dei fratelli slavi, i desiderata della Russia in occidente sono soddisfatti. La Russia non si erge come una minaccia per la Norvegia e per la Svezia.

« Io spero e credo che la recente inquietudine sorta a proposito delle isole Aaland sia stata felicemente dissipata. E' impossibile attualmente dare particolari sul progetto di riforme per la Polonia, ma questa avrà una giusta ed equa autonomia, messa in stretto rapporto col suo sviluppo industriale ed economico. »

IL COMUNICATO DI STASERA

Le nostre truppe si afforzano su Asiago

COMANDO SUPREMO, 29 Maggio 1916.

In VALLE LAGARINA nella notte sul 28 e il mattino successivo l'avversario rinnovò contro le nostre posizioni tra Adige e Vallarsa ostinati sanguinosi attacchi, costantemente infranti dalla incrollabile resistenza delle intrepide truppe della 37.a divisione.

Nel settore POSINA ASTICO il duello delle artiglierie durò ieri intenso. Nel pomeriggio il nemico in forze attaccò un tratto delle nostre posizioni a sud del torrente Posina. Dopo lotta accanita, fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'altipiano di ASIAGO le nostre truppe occupano attualmente, afforzandovisi, le posizioni a dominio della conca di Asiago.

Un brillante contrattacco delle valorose fanterie del 141.o reggimento (brigata Catanzaro) liberò due batterie rimaste circondate sul monte Mosciagh portandone completamente in salvo i pezzi.

In VALLE SUGANA semplici avvisaglie.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie, più intense nella zona di PLAVA e di MONFALCONE.

CADORNA.

La quattordicesima giornata dell'offensiva austriaca non ha apportato varianti nella situazione.

Alle ali sempre resistenza italiana attiva, che causa perdite gravi al nemico; al centro, mentre nella conca di Posina e fino all'Astico le difficoltà all'avanzata del nemico costituite dalla resistenza italiana e dal terreno, hanno arrestato il movimento, sull'Altipiano di Asiago continua la forte pressione avversaria, alla quale oppongono tenace resistenza le truppe della difesa.

Il bilancio dei primi quattordici giorni, mentre registra certo dei vantaggi ottenuti dagli austriaci nel primo urto, non rivela però che l'offensiva austriaca, passata la sorpresa, sia riuscita a svilupparsi potente. E per quanto incalzante è ben lungi dall'avere un vero e proprio carattere travolgente.

Sul solo tratto dell'altipiano di Asiago l'offensiva e la difensiva non si sono ancora equilibrate ma bisogna notare che la zona antistante alla linea di pressione austriaca non è la più favorevole, sia per le difficoltà del terreno, sia per l'angustia delle valli, ad un'avanzata in forze.

In Valle Lagarina e in Val Sugana forti attacchi austriaci sono stati respinti ovunque. L'azione delle nostre artiglierie si fa sentire sulle colonne nemiche e controbatte l'artiglieria austriaca lungo tutto il fronte.

Calma sul rimanente nostro fronte della Carnia e dell'Isonzo. Sul San Michele il brillamento di una mina nostra sconvolse a Peteano trinceramenti nemici e causò la perdita delle truppe nemiche che li presidiavano inseguite dal nostro fuoco.

Una nota del governo

L'« Agenzia Stefani » comunica in data 28:

Dai bollettini di guerra del Comando Supremo Italiano dei giorni 27 e 28 risulta come la situazione militare nella zona tra Adige e Brenta, ove si esercita lo sforzo offensivo austriaco, sia in complesso stazionaria. E' opportuno pertanto esaminarla brevemente. All'ala sinistra della fronte di battaglia, in Valle Lagarina, l'avversario, che a prezzo di sanguinosi combattimenti era riuscito a impadronirsi delle nostre linee avanzate sino a Zugna Torta e Col Santo, dal giorno 18 ha urtato invano contro la barriera di Coni Zugna e Pasubio. In questi asprissimi combattimenti, nei quali più volte le colonne nemiche furono condotte allo sterminio, le nostre truppe subirono invece perdite lievissime per l'abile sfruttamento del terreno e per il fuoco calmo e preciso di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, che falciarono ogni volta le truppe assalitrici prima che esse potessero avvicinarsi alle nostre posizioni.

All'ala destra, in Valle Sugana, non si sono svolti sinora attacchi in grande stile. Le nostre truppe hanno gradatamente abbandonato le posizioni avanzate, che erano a immediata portata della barriera delle batterie nemiche, dal Panarotta al Monte Cola, e, ordinatamente, hanno ripiegato sulle posizioni principali ad est del torrente Maso. Il ripiegamento, cominciato il giorno 20, cioè cinque giorni dopo l'inizio dell'offensiva nemica, era compiuto alla sera del 25 corrente con lo sgombero di Monte Civaron.

La nostra valida resistenza sulle linee avanzate durò qui dunque ben dieci giorni e l'avversario, pur non avendo svolti attacchi in grande stile, vi subì numerose perdite, tra le quali più di 400 prigionieri.

Così contro le posizioni di Valle Lagarina, a sud-ovest, e di Valle Sugana, a nord-est, si infransero sinora tutti gli sforzi del nemico.

La zona montuosa centrale, ove la pressione nemica fu maggiore e le condizioni difensive erano a noi meno favorevoli, può essere divisa in due settori: il bacino del Posina, Alto Astico, a sud-ovest, e l'altopiano dei Sette Comuni, a nord-est.

Si è già rilevato in un precedente comunicato come nel bacino Posina-Alto Statico ragioni di terreno avessero imposto l'organizzazione della linea principale di resistenza a pochi chilometri della barriera dei forti nemici, ciò che la rese presto intenibile di fronte al soverchiante numero delle batterie nemiche. Si è anche detto, e conviene ripeterlo, che alle spalle di codesta linea il terreno dirupa nei numerosi valloni che formano il Posina e l'Astico.

Per tanto, abbandonata la linea del Toraro Campomolon, fu necessario ripiegare sino nella conca di Arsiero, dove fu occupata una solida linea di sbarramento. Il movimento venne compiuto il giorno 22 e da allora, all'infuori dello sgombero della posizione avanzata di Monte Cimone, non si ebbe in questo settore alcun arretramento.

Anche sulla fronte dell'Altopiano dei Sette Comuni ragioni di terreno e di situazione generale avevano consigliato di stabilire le posizioni di prima resistenza all'incirca lungo la linea di confine, distante pochi chilometri dalle poderose organizzazioni avversarie dell'altopiano di Vezzena-Luserna. Le nostre truppe, che pure vi avevano brillantemente combattuto dal giorno 15 al 21, infliggendo al nemico gravissime perdite, riconquistandogli taluni fortini già perduti e prendendo anche al nemico un centinaio di prigionieri, il giorno 22, sopraffatti dal violentissimo fuoco dei grossi calibri avversari, dovettero iniziare il ripiegamento ad Oriente della Val d'Assa. Ivi, nel terreno intricato e boschivo, combattono da sei giorni, contendendo e rallentando la crescente pressione nemica.

In conclusione, se in un primo impeto offensivo l'avversario, mercè il concorso di numerose e potenti batterie, portate a poca distanza dalle nostre linee avanzate, potè riuscire a sorpassare le nostre prime difese, successivamente, con il graduale allontanarsi dalle linee dei propri forti, ha dovuto quasi ovunque rallentare la propria pressione, mentre va crescendo la nostra resistenza.

Progressi di qualche entità ha sinora compiuto essenzialmente al centro, nel bacino del Posina-Alto Astico, zona montana scarsamente abitata, e nell'altopiano dei Sette Comuni, anche esso alpestre e boschivo, di cui restiamo ancora in parte padroni; alle ali invece ha toccato grossi insuccessi, specialmente in Valle Lagarina, dove le nostre valorose truppe gli hanno, in pochi giorni, inflitto perdite enormi.

Un giudizio di Repington

LONDRA, 29. — Nel *Times* il colonnello Repington, dopo avere esposto la situazione nel Trentino e le difficoltà che il Comando italiano deve fronteggiare, aggiunge: « Il generale Cadorna è ora ricompensato per aver sempre rifiutato di lasciar trascinare l'Italia in avventure lontane e di lasciarne disperdere le risorse in imprese non proficue. Tutta l'Italia si raccoglie dietro di lui. Il nemico ereditario è dinanzi ad essa, ed è arrivato per l'Italia unita il momento di mostrare volontà e capacità di vincere.

Un articolo di Polybe

PARIGI, 29. — Nel *Figaro* Polybe scrive: « L'esercito italiano è un magnifico esercito, disciplinato, risoluto, valorosissimo, che dà così nelle trincee come quando si trova in riposo una impressione di forza. Esso si mostra uguale ai più antichi eserciti ed ai migliori nella rude prova in cui il nostro pensiero è con esso. Senza dubbio è un esercito giovane con le belle virtù ed anche coi difetti della giovinezza, ma invecchierà, i bei soldati italiani diventeranno anche essi dei *grognards*, dei *poilus*. Essi hanno già arginato l'avanzata austriaca nella valle d'Adige ed in tutto il settore occidentale della Val Sugana tengono fermo saldamente e contrattaccano con successo ».

I sottomarini nel Mediterraneo

ALGERI, 29.

La nave carboniera inglese Trunkby è stata silurata nel Mediterraneo da un sottomarino non recante alcuna bandiera.

26 uomini dell'equipaggio, raccolti da un vapore francese, sono giunti ad Algeri. Essi hanno dichiarato che, negli stessi paraggi, il medesimo sottomarino ha affondato due altri vapori mercantili inglesi.

Perchè sapremo vincere

(dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 28 maggio.

L'automobile ha centuplicato le modeste virtù del giornalista contemporaneo, perchè lo ha messo in condizioni di fare rapidamente della sintesi — di notizie, di impressioni, di giudizi — con i mille sparpagliati elementi di un fatto che si sta ancora svolgendo e che appare perciò qua e là inorganico ne' suoi frantumi.

L'aver potuto percorrere rapidamente le città e le pianure del Veneto ed assistere, subito dopo, alle prime giornate della offensiva austriaca in prossimità dell'Altipiano dei Sette Comuni, mi ha dato qualche visione calma ed equilibrata della situazione che non sempre riescono ad avere coloro che sono lontani.

Quando mi mossi, il bene ed il male, la fortuna e la sfortuna, la providenza e la sorpresa lottavano ancora fra loro. Esaltazioni e rampogne eccessive s'incrociavano nell'aria. L'automobile correva in un gran nembo di polvere; si soffermava brevemente ad ascoltare; poi riprendeva la sua corsa e giungeva alfine là, dove la guerra ferveva con i suoi rombi, con i suoi silenzi, con il tragico alternarsi di scene ritempranti e di scene che costringevano alle lagrime. I profughi dei paesi dell'Altipiano spingevano le carrette cariche di povere masserizie e trascinavano le mucche e le capre lungo la via, per una meta che non conoscevano. Andavano silenziosi a capo chino, senza guardare. Sulle carrettelle sedeva qualche donna, qualche vecchio; e fra un mobile e l'altro, fra un involto e l'altro, sonnecchiavano i bambini inconsapevoli di quanto era accaduto, e smozzicavano una cresticella di pane che i soldati, passando, avevano loro gettato. E scendevano, con loro, i soldati delle estreme difese che a Campomolon, a M. Maggio, a Ghertele, sul Verena, sul Costesin, a Milegrobe avevano resistito alla valanga di fuoco scatenata dal nemico, ma alle tre del mattino avevano ricevuto l'ordine di retrocedere ed in fretta avevano smontato i cannoni, caricate sulle spalle le mitragliatrici, indossati gli zaini, apprestati i carri dei battaglioni, dei reggimenti, ed ora, con gli occhi rossi e le guance e le mani affumicate, andavano giù anche essi, senza saper dove, allontanandosi con dolore dalle trincee, e dai luoghi veri che erano divenuti la loro patria. L'esodo era lento, malinconico; ma in senso inverso, quasi per reagire contro di esso, per spazzare la scia di rimpianti che solcava la polvere, guizzavano rombando gli autocarri gremiti di bei soldati, che andavano a portare lassù l'acciaio della loro giovinezza, a sbarrare il passo al nemico, con le glorie dell'Isonzo e del Carso.

Poi i soldati, solidi, tranquilli, freschi come se non avessero mai combattuto (e molti di essi avevano sul petto le mostrine della campagna di Libia, o quelle azzurre della medaglia al valore), scendevano dagli autocarri e s'incanalavano nella pianura, guardando stupefatti i nuovi paesaggi, come per berne tutta la meravigliosa bellezza, come per trarre dalla purezza dell'aria, dalla magnificenza del verde maggiore incitamento a difenderli.

Gli ufficiali impolverati, sudanti, dalle barbe cresciute scambiarono forse qualche parola con i colleghi sopravvenuti! Qualche artigliere, cavalcante alla testa del carro, scambiò dei rapidi segni con il fantaccino che, passando, gli sfiorò le ginocchia? Soldati di una brigata espressero le loro ansie, i loro propositi ai soldati di un'altra? Non so. Certo, mi apparve che, a voce più o meno sommessa, una consegna era stata data, e che, in mezzo a quelle campagne, su quella strada, mentre i profughi scendevano e i nuovi soldati salivano, s'era pronunziato un giuramento, s'era stretto un patto che non aveva bisogno di solennità di alcun crisma per essere mantenuto.

Allora rividi le città del Veneto tranquille e operose come se l'eco della guerra avesse ridestato dalle profonde latebre le loro virtù secolari che parevano obliate; ripensai al fischio delle sirene e al suono delle campane che all'alba le ridestano e che incutono nel popolo, non il panico, ma un senso di orgogliosa fierezza, quasi incitandolo a raccogliersi per la difesa del suo paese, alle adunanze simultanee dei Consigli comunali per discutere, non più del proprio campanile, ma della patria, della patria grande, e ringagliardire i virili propositi ed emettere voti di vittoria.

Quanti metri quadrati di terreno hanno occupato gli austriaci di qua del confine? Quanti cannoni hanno collocato su questa o quella cima? Faranno ancora una guerra di posizioni o una guerra di manovra? E perchè hanno deciso questa offensiva? E dove i nostri resteranno? Sarà possibile impedire che le difese arretrino ancora?... Oh, no! Non sono di tal genere le domande che affannano la popolazione di questi luoghi. Essa le lascia per gli ozi dei caffè nelle città lontane dal confine. Essa comprende, sente, che non è questa l'ora delle discussioni, dei dubbi, delle indecisioni, dello sconforto. Meraviglioso è il suo contegno sotto il pericolo. Raccoglie tutte le sue forze, ed attende fiduciosa, senza menomamente scomporsi, che la bufera di fuoco cessi o rallenti, per il valore del nostro esercito. Quando sarà l'ora, noi ricostruiremo tutti gli episodi che formano l'onore dei combattenti, dal generale all'umile fantaccino; ma, accanto alle mirabili prove di virtù militare, segneremo la non meno eroica resistenza di queste città venete di confine e ricomporremo, fiore per fiore, come in un serto, tutti gli episodi, tutte le giornate della loro silenziosa intrepida attesa. E ricorderemo i sacrifici fatti, il conforto profuso ai soldati che partivano, le carezze di sorella su coloro che tornavano, i lad-

menti alle ferite, le parole soavi che sopivano le nostalgie, alimentavano le speranze, ravvivavano i volti, aggiungevano quasi poesia e profumo alla primavera sacra di questa guerra.

L'Austria ha ammassato contro di noi quantità ingenti di cannoni e di uomini; ha preparato uno strumento formidabile di violenza e di distruzione; ha chiamato e raccolto i suoi migliori strateghi; ha riempito il mondo delle sue grandiose intenzioni; ha scatenate le sue squadriglie di aeroplani sulle città della costa adriatica e su quelle che sorgono come scolte al confine ed ha tentato di terrorizzare le popolazioni con una pioggia di bombe che hanno ucciso donne e bambini; ed ha gettato sulle nostre linee lungo l'Isonzo manifestini bugiardi, incitanti alla diserzione, minaccianti la rovina d'Italia. Poi, quando ha ritenuto che i 305, i 381, i 420 e le divisioni ammassate fossero sufficienti, e che l'Italia fosse terrorizzata e il nostro esercito fosse demoralizzato, ha messo in azione il formidabile suo strumento di guerra ed ha iniziato l'attacco violentissimo che doveva, nelle sue intenzioni, passare alla storia come la « Verdun italiana », o anche peggio. E l'attacco è venuto. Nulla era stato trascurato per raggiungere completamente l'intento. Sotto il fuoco infernale dei nostri cannoni — gli alti ufficiali austriaci pensavano — l'esercito italiano si ritirerà scompigliatamente fino alle città di confine, la popolazione, già sgomenta, diverrà addirittura ossessionata e abbandonerà in fretta le sue case per correre nelle campagne e noi piomberemo laggiù; sorprenderemo le città in queste ore di scompiglio, troveremo le porte aperte, entreremo come vincitori, accerchieremo le turbe ritardatarie; ci insedieremo negli uffici; faremo del Veneto invaso il meritato premio di un anno di sangue e di delusioni.

E i cannoni risposero al comando; le falanghe di fuoco si rovesciarono sulle posizioni avanzate, sulle trincee, sulle linee ferroviarie, sulle retrovie. Poi furono mandate le fanterie all'assalto; ed anche le fanterie risposero, più o meno bene, al còmpito loro. Qualche reparto procedeva un po' lentamente, appariva titubante. Oh, era bell'e pronto il rimedio. Bastava ingannarlo. In Austria qualche volta si fa anche a meno di minacciare e di reprimere. Ed ecco incitare quel reparto con fandonie di ogni genere: — Avanti! Avanti! Basta prendere quella cima; al di là è Venezia. Quando saremo là, sarà subito finita la guerra. Abbiamo già fatto la pace con la Russia e obbligheremo presto alla pace anche l'Italia...

Così quel reparto, che appariva titubante, marciò verso le linee italiane; se in Val Lagarina, o in Val d'Astico, o in Val d'Assa, o altrove, poco importa saperlo. E' avvenuta la stessa cosa lungo tutto il fronte dell'offensiva austriaca. Cannoni, minacce, intimidazioni; tutte cose enormi, strapotenti. Esse erano organizzate in un piano d'azione che risponde perfettamente all'intonazione — per dir così — psicologica dell'intera Austria in questo momento. Pensate al proclama dell'arciduca Federico. Sfondare, punire, vendicarsi: è tutto un programma. E, naturalmente, con tanto sforzo, qualche successo non poteva mancare.

Ma l'Italia — io pensavo sulla strada della guerra, l'Italia non potrà perdere. Perchè?

Perchè l'Austria, che pure ha saputo così bene raccogliere tutte le sue armi e preparare il suo piano grandioso, non ha mai capito — e nemmeno ora — che cosa è l'Italia; non ricorda la sua storia; non apprezza le sue virtù; non valuta la sua forza di nazione; non scruta la mentalità, l'anima del suo popolo. Non pensa che noi sappiamo fare dei sacrifici quando vogliamo; ma non v'è forza brutale, non v'è violenza ingiusta che ci domi, quando non vogliamo.

Mentre scrivo, si combatte sull'Adige, in Val Posina, sull'altipiano dei Sette Comuni, in Val Sugana, e velleità di offensiva nemica appaiono anche lungo l'Isonzo. L'ora è certamente solenne per l'esercito esposto a dura prova; e l'esercito sta superando questa prova con l'usato valore.

La linea di resistenza attraverso i fiumi veronesi e vicentini si sta componendo solidamente, con calma; e l'urto riceve un arresto che può essere decisivo e che era, in ogni modo, impreveduto dal nemico.

Ma un altro esercito, in Italia, ha già vinto alla sua prova, accanto a quello che combatte. E' la nazione. Volevano terrorizzarla, scompaginarla, dilaniarla. Essa è rimasta compatta, unanime, fidente e fiera.

Ecco perchè l'Italia vincerà.

Alighiero Castelli

Sempre sul tema: Chi ha voluto la guerra?

ZURIGO, 29. — Sir Edward Grey aveva affermato che la Germania aveva mandato a vuoto la Conferenza proposta dall'Inghilterra per scongiurare la guerra. I giornali tedeschi hanno ribattuto a loro volta declinando questa responsabilità, ma ora i giornali austro-ungarici entrano nella polemica e dichiarano semplicemente: la Conferenza andò a vuoto perchè la Monarchia non la volle.

E' una dichiarazione che non manca di molta franchezza. Il *Pester Lloyd*, organo del Governo di Tisza, in una noticina da Vienna dice che l'Austria non era soddisfatta della conferenza di Londra e della iniziativa dell'Inghilterra e meno ancora della parte che la diplomazia inglese vi voleva rappresentare. Erano in giuoco gli interessi vitali della monarchia e la diplomazia inglese voleva mantenere la pace ed evitare la guerra, facendone pagare le spese all'Austria-Ungheria che avrebbe dovuto abbandonare la sua sicurezza ed il suo avvenire nelle mani dei dominatori di Belgrado e nelle persone che erano dietro di loro a Pietrogrado.

Ammesso così indirettamente come la Monarchia mirasse alla conquista della Serbia, il giornale continua:

L'Inghilterra mirava ad indebolire la posizione della Monarchia dal punto di vista internazionale e interno, ciò che è risultato durante la crisi per l'annessione della Bosnia. Grey deve possedere poco tatto e poco intelletto se credette possibile che la monarchia dopo la Conferenza del 1913 volesse affidare la sua esistenza, la sua sicurezza e la sua dignità nelle mani di una Conferenza diretta dall'Inghilterra.

Come se tutto questo non fosse abbastanza chiaro, la nota aggiunge:

— Sarebbe ora che sir Edward cessasse di far cadere sulla Germania la responsabilità del naufragio della Conferenza, giacchè fu la monarchia che non la volle e prese questa decisione con tutta coscienza dei suoi diritti.

Il rifiuto di aderire alla Conferenza doveva affermare la volontà e l'esistenza della Monarchia come grande potenza che non vuole affidare ad altre mani la sua esistenza ed i suoi destini.

Il *Fremdenblatt* aggiunge:

« La Conferenza sarebbe stata per la Monarchia una rovina. L'incendio mondiale fu provocato da coloro che posero il dilemma: o la guerra o la capitolazione. E il dilemma sarebbe stato posto dalla Russia e dalla Serbia all'Austria-Ungheria.

CRONACA DI ROMA

"Nabucco,,

« Nabucco », come lo volle chiamare il librettista, o « Nabucodonosor », come risulta dal racconto biblico, poco importa. Quello che importa è l'opera verdiana: opera biblica, sì, e tragica, ma la prima che apparve quando la musica italiana era in pericolo, ma la prima che fece palpitare quando l'Italia aveva bisogno di forza e questa forza aspettava; e l'opera che si prepara, per domani sera, al *Costanzi* a beneficio della Croce Rossa. Sarà domani sera, al *Costanzi*, una grande festa d'arte in cui si vedranno radunati i più nobili rappresentanti della nostra scena lirica sotto la direzione d'un maestro glorioso: Leopoldo Mugnone.

Leopoldo Mugnone va ricostruendo con amore le vecchie opere dei nostri grandi; ed ecco che, assai opportunamente, con intuito esatto dell'ora, egli fa seguire alla perfetta esecuzione del *Barbiere di Siviglia* questa mirabile rappresentazione della significativa opera verdiana. Mirabile per lo scenario che il Rovescalli eseguì per la *Scala*, per gli interpreti, per le imponenti masse corali, per l'orchestra che sarà la stessa dell'*Augusteo* e, sopra tutto, perchè segna uno dei primi capitoli della nostra energia nazionale.

Se si volesse infatti indagare quale sia l'elemento del *Nabucco* che fin dal 1842, quando cioè apparve al pubblico Verdi, trascinò e dominò le moltitudini, si riconoscerebbe facilmente che tale elemento è la forza. Verso il 1842 la musica italiana pericolava. Rossini l'aveva abbandonata, Bellini, morto da poco, l'aveva intenerita, è vero, ma illanguidita e di un languore del quale nemmeno Donizetti sarebbe bastato a guarirla. Verdi venne a rianimarla non senza qualche ruvidezza; e la vita che egli le rese col *Nabucco* fu tanto abbondante, tanto generosa, da sostenerla per cinquanta anni e, cinquant'anni dopo, per rinnovarla.

E v'ha di più. All'Italia di allora, alla terra della bellezza divenuta terra di schiavitù, la schiavitù cominciava a pesare. Lo stesso genio scintillante di Rossini, lo stesso genio di Bellini, melanconico e delicato, avevano finito di corrispondere e di bastare allo stato degli spiriti e delle anime. Ciò che l'Italia di allora sperava dalla sua musica, che dalla sua musica esigeva, non era più il diletto nè la voluttà: erano il soffio eroico e l'appello alla lotta, erano le promesse di libertà.

Verdi le diede tutto questo e cominciò a dargliele col *Nabucco*.

Se un giorno si dovesse scrivere codesta storia dell'energia nazionale in Italia augurata da Stendhal, Verdi meriterebbe di avervi uno dei primi capitoli. Grandissimo italiano egli lo è stato in più d'un aspetto. La sua musica, al dire di Rossini, portava un elmo e col motto di Otello a Desdemona: « O mia bella guerriera!... » il popolo che essa veniva ad affrancare avrebbe potuto salutarla.

Il *Nabucco* non bisogna intenderlo nel senso della rappresentazione musicale di un'azione logica e completa e, ancor meno, nel senso di un'azione logica e completa di personaggi, di caratteri, osservati e resi fino nei particolari della verità e della vita. In *Nabucco* quello che colpisce sono i brani, i frammenti, i lampi, ma di questi brani, di questi frammenti e di questi lampi, dopo più di settant'anni, il vigore non è indebolito e, per la loro rapidità, la loro spontaneità, il loro naturale impeto essi ci sorprendono e ci colpiscono anche oggi. Anzi, oggi, più che mai li sentiamo.

In *Nabucco*, col dolore degli Ebrei prigionieri in terra straniera, l'Italia captiva riconobbe il suo dolore. Fra il genio dell'artista e il sentimento nazionale, *Nabucco* segnava il primo incontro. Una fiamma ne sprizzò da cui la nazione si accese tutta intera. E il fuoco durò più anni, il fuoco si nutrì e spinse ad altri entusiasmi, col ritmo, coll'istrumentazione. Perchè tutto nell'opera verdiana, tutto il suo sentimento e tutti i suoi contrasti bruschi della forza fino al parossismo e fino all'estrema dolcezza rappresentavano al vivo lo stato degli animi di allora.

Per parlare anche oggi alle nostre orecchie e al nostro cuore d'italiani, per ricordarci il dovere nostro verso un'opera come quella della Croce Rosa, il Comitato organizzatore della festa di domani sera non poteva dunque scegliere di meglio. L'accordo tra l'opera e il suo ricordo, tra il momento e il mezzo, non manca davvero. E non manca il nome di colui, che come quello di Vittorio Emanuele, fu, per il nostro Risorgimento, un segnale; fu un segnale che l'oppressore, anche dopo, ha così spesso cancellato e proscritto: un segnale di riconoscimento, di rivolta e di libertà.

E. P.

* * *

Per la rappresentazione del *Nabucco* rivedremo artisti quali il De Angelis, il Galeffi, la Gagliardi, l'Anitua, la Pieroni; glorie autentiche del nostro teatro lirico che daranno a questa festa di carità e d'arte tutta la solennità d'un grande avvenimento.

E, per merito loro, per miracolo d'arte, il *Nabucco* ci apparirà più bello, più intensamente vicino al nostro cuore, e più clamoroso ne sarà il successo.

Una nuova Rivista

Il 31 del corr. mese inizierà le pubblicazioni *Il Corriere economico*, una nuova grande Rivista economica settimanale diretta dal prof. Roberto Murray, la quale, per quanto di fondamento scientifico, avrà carattere essenzialmente pratico e richiamerà la pubblica attenzione su tutti i più urgenti problemi dell'economia nazionale.

Domani 30, alle ore 17, avrà luogo all'Hôtel Continentale un convegno inaugurale per la nuova rivista, e l'on. Antonio Fradeletto con la sua efficace parola ne illustrerà gli scopi. Al convegno hanno aderito membri del Governo ed autorevoli personalità del Parlamento.

ASTERISCHI

Garden-Party al Gianicolo

Una manifestazione d'arte e di mondanità è riuscita ieri il *Garden-Party* a Villa Medici del Vascello al Gianicolo a beneficio della *Croce Bianca*. La storica e suggestiva villa, a moltissimi sconosciuta, racchiudeva tutta la Roma elegante, che oltre a compiere un'opera benefica, ha potuto trascorrere un delizioso pomeriggio. L'incertezza del tempo stava per sconvolgere tutto il fervoroso lavoro svolto dell'instancabile Patronato, ma Giove Pluvio ha avuto pietà, ed il successo ha coronato tante fatiche e tante trepidazioni.

Tutto il programma si è svolto egregiamente. La banda dei RR. Carabinieri ha suonato splendidamente; il *Teatro dei Piccoli* ha funzionato a puntino e per piccoli e per grandi, la pesca di beneficenza ha rivelato fra l'altro una mente organizzatrice, nella signorina Terim-Funari che con le signorine Sifo, Spaccamela e Garofali, hanno fatto affari d'oro!

Le signorine Dinda De-Sanctis, Elena Barzilai, Gina, Anna Maria e Kiki Mattei, con graziosi cestini colmi di fiori e con grazia squisita offrivano a imoltissimi intervenuti rose, garofani, azalee e sorrisi gentili, mentre il *Journal Pathè* riproduceva tante scenette graziose. Ammirata l'esposizione dei lavori artistici in fiori freschi, nella quale il fioraio Ferrarini riportò la medaglia d'oro, ed il fioraio Salaris il diploma di medaglia d'oro.

Il concerto vocale istrumentale, svoltosi nella magnifica sala della Villa, fu il numero più attraente ed atteso. La pianista signora Elvira Silla, interprete felice di musica classica, iniziò il concerto con il *Preludio* di Rackmaninoff, e con *Canzonetta di Aprile* di Sgambati, riportando un meritato successo. Tatiana Rosoff, la grande cantatrice russa con voce ben timbrata, calda, appassionata, cantò tra unanimi applausi la bellissima romanza del Cimara, *Malia* di Tosti, ed una romanza russa. Dovendo concedere ancora un *bis*, la Rosoff, che è anche una valente pianista, si accompagnò da sè: *Romanza Tzicana*, tra grandi battimani.

Un successone riportò il giovane tenore Fernando Villa: in *Volontario* di Broggi, una romanza di attualità, nella *Manon* di Puccini, in *Strana* di Tirindelli, seppe mostrare una voce magnifica e potente, da dover concedere parecchi *bis*.

Il celebre violinista polacco Silbermann, fu festeggiatissimo nella *Cavatina* di Carrer un vero gioiello di musica, e nel *Capriccio* di Kraisler si rivelò artista profondo. Al piano il maestro Cimara.

Intorno ai *petites tables à the* sparsi tra il verde e i fiori della Villa, ho notato la signora Salandra e figlia, la signora Barzilai, la principessa di Cassano, la duchessa Caracciolo D'Aquara, la baronessa Morpurgo e figlia, il ministro Riccio, la marchesa Ricci e Belingeri, la signora De-Sanctis, la signora Anna Mattei, la signora Mazzoli, la signorina Anarratone, le artiste cinematografiche Francesca Bertini e Berta Nelson, M.lle Fanjas, signora Tabanelli, signora Luzzatti Sorvillo signora Fiorentini, signora Campos, signora Aboaf e figlia, signora Morani e figlie, signora Nenci della Rocca, signorina Fortini, signora Carboni signora Pinelli, signorina Fontana, signora Corsi, signora Adler, signora Binelli, signora Sebastiani, signora Betti, signora Bezzi e figlia, signorina Scalabrino, signora e signorina Ciaffi, signorine Caruso, signorine Castel Bolognese, signorina Maria Luisa Barzilai, marchesa Monaldi e figlia, signora Varini e figlia, signorina Brecchi-Barrili, signora Bracchi, signorina Sobrero, signorine Finamore e Marraieni, ed il Comitato quasi al completo.

Con squisita signorilità il conte Scalamonti, ispettore generale della *Croce Bianca* faceva gli onori di casa ;ed il pubblico nel termine della festa, protrattasi sino verso sera, potè godere di un altro grande spettacolo, quello di vedere dall'alto colle, la Roma bella e superba sull'imbrunire della notte.

Fior.

A S. Cecilia

Il saggio degli alunni dell'illustre prof. Pio Di Pietra è riuscito — e non si poteva dubitarne — una manifestazione d'arte assai importante. E' stata eseguita musica di Carissimi, Mozart, Paisiello, Mercadante, Donizetti, Halévy, Verdi e Rossini che ha valso alle eccellenti allieve Tilde Pisani, Luisa Castellazzi, Olga Conti, Anna Moccia e Ida Cesarini infiniti applausi e complimenti entusiastici. Non possiamo, per evidente ristrettezza di spazio, fare una cronaca dettagliata dell'audizione e segnalare i meriti di ognuna di queste giovani cantatrici che tanto profitto hanno saputo trarre dal sapiente insegnamento del loro maestro: noteremo soltanto, di sfuggita, il successo clamoroso ottenuto dalla signorina Pisani nell'amabile canzone *Chi vuol la zingarella?* del Paisiello e quello, non meno significativo raggiunto dall'allieva Anna Moccia nell'*Ave Maria* dell'*Otello* di Verdi, eseguita con accompagnamento d'organo.

Il saggio terminò con lo squisito duetto del *Conte Ory* rossiniano, nel quale le signorine Moccia e Conti assai si distinsero, conquistandosi le più liete approvazioni del numerosissimo uditorio.

La grande lotteria di Borgo

Al Comitato fervono alacremente i lavori per la buona riuscita della grande lotteria a beneficio delle famiglie dei richiamati del rione che avrà luogo nel prossimo mese di giugno e con grande probabilità nei locali dello storico Castel S. Angelo.

Fra le migliaia di doni arrivati fino ad oggi abbiamo notati quelli di: Benedetto XV, del Re, della Regina, della Regina Madre, del Presidente del Consiglio on. Salandra, dei ministri della Guerra e della Pubblica Istruzione, del Prefetto e del Sindaco, delle grandi Case aristocratiche di Roma, di cardinali e prelati, consiglieri comunali, professionisti ecc., ecc.

Il Comitato rivolge cortese preghiera alla cittadinanza perchè voglia visitare l'Esposizione dei premi in piazza Rusticucci n. 7-8.

Alla Sala Costanzi

Ieri sera, nella Sala Costanzi, gremita di un eletto uditorio, ebbe luogo un riuscitissimo saggio musicale, che, per la valentia artistica e il fervore patriottico della maestra signorina Elisa Fedeli e delle alunne, si convertì in un vero concerto di beneficenza. Furono applauditissime le signorine Ascarelli, De Angelis, Delmati, Malesci, Giani, Tomasello, Ottolenghi, Mariani, Cavaliere, Zappelloni, Agretti, Rosmini, Depretis, Rosaspina. Ma i maggiori applausi si ebbero, quando la signorina Gina Delmati con belle parole espose il nobile desiderio della gentile maestra che i fiori destinati a lei fossero messi in vendita a beneficio della Croce Rossa. La patriottica idea ebbe tanto successo, che in breve furono raccolte 250 lire.

Rallegramenti vivissimi a chi in questo modo ci ha dato un altro dei tanti segni, che dimostrano come il popolo nostro si senta, dopo un anno di guerra, più che mai stretto a quei valorosi, che là su le Alpi contengono e respingono eroicamente gli assalti nemici.

Geny Sadero tra i feriti

Geny Sadero, la squisita artista triestina che gode già una così cordiale e simpatica popolarità nei nostri ambienti intellettuali, continua a porre patriotticamente a servizio dei nostri soldati la sua arte deliziosa. Così ieri sera, per gentile invito dell'illustre direttore dell'Ospedale, prof. Margarucci, fu all'Ospedale della Regina Margherita, dove alla presenza anche di una quindicina di soldati ciechi di Villa Aldobrandini, cantò alcune fra le più caratteristiche canzoni del suo repertorio *folkloristico* nazionale, entusiasmando gli ufficiali e i soldati feriti che applaudirono fragorosamente l'arte grande e sottile di Geny Sadero, cui furono offerti molti fiori. La squisita artista ha già dato cinquanta di questi concerti negli ospedali militari d'Italia parlando, con delicatissima poesia di pensiero, ai soldati feriti, le care voci, le dolci canzoni del paese natio.

Acquisti a Villa Colonna

Numerosissime belle opere esposte alla Mostra d'arte francese a Villa Colonna sono state vendute al pubblico durante questi giorni. Tra la folla dei compratori troviamo: S. M. la Regina Madre, Principessa Palazzolo offo, conte Giuseppe Primoli, contessa Grenier, conte Gentiloni, Moisè e Liliah Ascoli, marchese Malaspina, principessa Colonna di Paliano, marchese Giorgio Guglielmi, barone Gastone Colucci, signora Bianca Della Porta.

Alla "G. Milli,,

Fervono nella Scuola Normale « G. Milli » i preparativi per la Pesca di Beneficenza che avrà luogo l'11 giugno nei locali dell'Istituto, ove già sono pervenuti numerosi doni — del Comitato per intensificare il lavoro di propaganda fanno parte le signore: Elena Bastianelli, Bice Borghetti, Giulia Bonanni, Ginevra Busi, Elisa Broglni, Margherita Campanelli, Renata Cappelletti, Giuditta Coen, Maria De Angelis, Anita De Arcangelis, Margherita della Seta, la marchesa Maria Teresa di Lorenzano, Conchita Estervan Lidia Fiorentino, Giulia Fiorini, Agnese Gabrini, Livia Galli, Giulia Gatti, Lilla Gila, Vittoria Impallomeni, Delia Mangialajo, Bianca Niccoli, Elisa Ottolenghi, Marcella Persichetti, Maria Persichetti, Costanza Piperno, Bianca Ronuzi, Esperia Sabatano, Tirrenia Santoni, Maria Serafini, Anna Tirelli Evelina Tranquilli e molte altre.

Andate all'Esposizione di Guerra

L'affluenza del pubblico alla Esposizione di opere sussidiarie di difesa militare ieri inaugurata a Monte Mario ha sorpassato ogni aspettativa. Sin dalla mattina è stato un accorrere di comitive che si sono susseguite ininterrottamente lungo il pendìo del monte su cui erano tracciati camminamenti e trincee: nel pomeriggio la ressa è stata tale che si è dovuta anticipare l'apertura della Esposizione di due ore.

Si calcola che circa diecimila persone abbiano visitato la Mostra donde è derivato un eccessivo affollamento lungo i ripidi viottoli. Con opportune modifiche nel tracciato dell'accesso al pubblico è stata regolata la circolazione in modo che si possa comodamente visitare tutta la Mostra sia che si acceda dall'ingresso presso il viale Angelico, sia che si scenda più comodamente, dalla strada militare del Forte di Monte Mario che si distacca dalla via che sale a Monte Mario da Porta Trionfale in prossimità della Chiesa della Madonna del Rosario. L'ingresso della Esposizione costa centesimi venti. E' in vendita la pianta illustrativa della Esposizione a centesimi 10.

L'orario per le visita è dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Nei giorni festivi l'Esposizione rimarrà aperta ininterrottamente dalle 7.30 alle 19,30.

Al Collegio S. Giuseppe

Una simpaticissima festa — presieduta da S. E. il tenente generale Paolo Morrone, si è svolta nel pomeriggio di ieri al Collegio *San Giuseppe*, in onore dei valorosi ufficiali e soldati feriti in guerra, ricoverati nel Collegio medesimo.

Nell'ampio cortile dell'Istituto, riccamente decorato per l'occasione, si tenne un saggio ginnastico organizzato e diretto dal prof. Zecchi, un distinto insegnante delle scuole di Roma.

Inappuntabili gli esercizi collettivi al bastone eseguiti con accompagnamento di musica; meritevole d'encomio quelli alle parallele, agli appoggi *Baumann*, al cerchio.

Ammiratissima una progressione di esercizi di *gian svedese* e una combin. di esercizi a corpo libero eseguiti dagli alunni del Corso elementare. Interessanti gli esercizi di scherma diretti dal Paleni.

Insegnanti ed alunni gareggiarono di attenzione verso i soldati che tanto fecero per la grandezza della Patria nostra.

Straordinario documento della guerra italo-austriaca
Un'epopea in fotogrammi

Ieri invitati dall'esimio cav. Luca Comerio di Milano, abbiamo assistito, insieme a cospicue personalità militari e parlamentari, ad una visione privata della grandiosa illustrazione cinematografica: *La guerra d'Italia*, che con il consenso del supremo comando militare ed attraverso infinite difficoltà tecniche e naturali si è riuscito a condurre a termine.

Non andiamo errati affermando che questo film documentario della gesta eroica ed immane che il nostro esercito sta da un anno compiendo costituisce un lavoro perfetto, che eccelle per la sua grande importanza, che riesce a scuotere veramente tutte le nostre facoltà morali ed intellettuali, esaltarci e dare alla nostra anima di latini ed italiani un orgoglio smisurato ed immenso.

Uscendo dal teatro noi ci domandavamo perchè il Governo e le autorità militari tanto abbiano indugiato a far conoscere alla nazione ed all'Europa la natura e la portata di una guerra la quale per il solo fatto che è condotta contro un nemico potente ed agguerrito e contro ostacoli e forze naturali illimitate può definirsi « guerra di titani e di giganti ». Vi sono dei quadri in questa cinematografia come quelli nei quali le teorie di soldati sparsi sugli immensi ghiacciai del Trentino non sono più che lievi punteggiature ed altri ove vedonsi i grossi calibri sparare a tremila metri di altezza, fra le cuspidi sublimi delle Dolomiti, che sprigionano da sè tale un elemento di forza e bellezza che all'anima sale limpida e serena la visione della incorruttibilità della nostra razza e la certezza che dessa mai come con questa guerra smisurata, sta scrivendo la più alta e sublime epopea dell'energia che sia stata mai scritta.

Il film, che è stato per una somma ingente acquistato dal ben noto Monopolio Lombardo, verrà presto lanciato, più che al giudizio, all'ammirazione ed all'entusiasmo del pubblico in uno dei più grandi ed eleganti teatri della Capitale.

Stasera al "Salone Margherita,,

verrà proiettato nuovo programma con « *La vendetta del fakiro* », interpretazione del celebre comico *Levesque*; il dramma di *Gaumont* « *Abnegazione* » e una dal vero pittoresca. Mercoledì l'attesissima première della nuova commedia della *Caesar-film*, « *My little Baby* », interpreti *Francesca Bertini*, *Camillo De Riso*, *Carlo Benetti*, ecc.

Spettacolo nuovo all' "Olympia,,

questa sera col nuovo dramma *Gaumont*: « *L'ammaliatrice* », con la esilarante comica « *Giacomo e il suo cane* » e con una interessante attualità « *Salonicco* ». Mercoledì, per la prima volta *Francesca Bertini* in ruolo di artista brillante eseguirà « *My little baby* » ed avrà a compagni *Camillo De Riso Benetti*, ecc. Questa importante novità verrà contemporaneamente proiettata al *Salone Margherita*.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Castellammare di Stabia

Questa rinomata stazione climatica e di bagni marini e minero-marini, a piede dell'altissimo monte *Aureo* coperto di boschi di castagno, sull'incantevole golfo di Napoli, di fronte al Vesuvio, costituisce un soggiorno tranquillissimo e veramente ideale.

Trovasi a venti minuti da Pompei, a un'ora da Sorrento e da Capri. L'aria è fresca, balsamica, salso-iodica, ozonizzata. Rinomate sono le varie acque minerali, quali la *Media*, leggera come la Montecatini; la *Muraglione*, purgativa; l'*Acidula*, digestiva e diuretica; la *Ferrato*, essenzialmente ricostituente; e molte altre.

Lo *Stabilimento di Bagni Termo-minerali del Confuente* funzionerà quest'anno sotto la diretta vigilanza dell'Autorità Comunale e Sanitaria. Direttore medico sarà l'on. Prof. Pietro Castellino. L'apertura è fissata pel 15 giugno, a tariffe ridotte 50 0/0.

Con le acque e con i bagni suddetti si curano e si guariscono radicalmente, le auto-intossicazioni, le malattie del ricambio materiale, le malattie nervose e della pelle, le affezioni degli organi digestivi e specialmente del fegato e delle vie biliari, le affezioni degli organi respiratori e muliebri.

Le dame della Croce Rossa alla principessa de Broglie

Nel suo splendido appartamento al palazzo Borghese, la principessa di Viggiano ha riunite ieri le dame del Patronato romano della Croce Rossa Italiana, nel gentile proposito di ringraziare la principessa de Broglie della sua cooperazione alla riuscitissima esposizione di pitture e disegni di guerra al fronte francese, ideata e organizzata dal principe suo marito.

In mezzo al grande salone spiccava sopra una colonnina circondata di fiori e di alloro il dono simbolico offerto alla principessa de Broglie, la riproduzione in argento della Vittoria di Pompei. Sul basamento di verde antico una targa di argento porta incisa la seguente iscrizione: « Alla principessa Jacques de Broglie — le patronesse del Comitato romano — della Croce Rossa italiana — offrono — 28 maggio 1916. »

Il principe Giovanni Borghese, il colto ed arguto signore che il mondo romano ammira per la sua intelligenza e la sua cortesia, ha parlato in nome del Comitato suscitando vive acclamazioni.

La principessa de Broglie, visibilmente commossa, ha risposto con grazia squisita ringraziando le dame romane del cortese pensiero e del dono bellissimo e gradito. Le venne anche presentata una artistica pergamena, opera del pittore Aristide Magni.

Faceva gli onori di casa, con la consueta signorilità e amabilità, la principessa di Viggiano, coadiuvata dalla bella figliuola donna Paola.

Tra le intervenute abbiamo notate la principessa Alis Borghese, la principessa Colonna di Paliano, M.me Barrère, l'ambasciatrice d'Inghilterra, la duchessa Torlonia, la marchesa di Bagno, la duchessa Sforza, la principessa Giustiniani Bandini con donna Maria Sofia, la duchessa Lecca, la duchessa di Terranova, la contessa di San Martino, la contessa Pasolini, la marchesa Monaldi, la contessa Suardi, la contessa Piccolomini, la marchesa Prinetti, le marchese di Rudinì e Malaspina, la signora Besso.

Tra gli uomini, gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, S. E. Barrère, l'ambasciatore di Spagna, il ministro del Belgio, il sig. Nelidow, il principe de Broglie, il conte de Biegier, Vincenzo Morello, il conte Giuseppe Primoli, monsignor Duchesne, il conte di San Martino, il duca Leopoldo Torlonia, il principe di Candriano, il direttore dell'Accademia di Francia, i conti Blumenshtill, ecc., ecc.

LE CONFERENZE

Italiane moderne

La egregia scrittrice contessa Zampini-Salazar tenne, dinanzi un pubblico eletto e numeroso, la sua annunciata conferenza a pro dei bimbi dei richiamati della parrocchia di San Camillo.

La conferenziera dopo aver accennato all'evoluzione della donna nell'ultimo ventennio, fece risaltare la benefica e nobile attività della quale essa dà prova in questo periodo di guerra. La ritrasse infermiera, dama di carità, benefattrice, vigile custode dei bimbi, dei soldati, ai quali si cerca in tutti i modi di alleviare in questa grande Rema le conseguenze della guerra.

Inneggiò alle due Regine che si trovano sempre a capo a tutte le opere di beneficenza e pietà. Si augura che anche dopo la guerra tutti i buoni sentimenti destati negli animi gentili, abbiano il modo di espandersi, e che da un periodo così tragico, sorga una generazione purificata e forte. S'intrattenne pure delle scuole e specialmente dei giardini d'infanzia, che vorrebbe ampliati e perfezionati; e che la donna che ha imparato sempre più la virtù del sacrificio e che si vede maggiormente apprezzata, sia quella che metterà i germi migliori nell'anima infantile.

La conferenziera fu vivamente applaudita.

All'Ospedale del Quirinale

Per incarico della Sezione Laziale dell'Unione Generale degli Insegnanti il comm. prof. Arturo Galante tenne ai soldati dell'Ospedale del Quiriale una conferenza sul tema: *L'Albania*.

Con la sua ben nota competenza, in forma elegante e brillante, il conferenziere espose le vicende storiche dell'Albania in relazione all'Italia ed ai paesi balcanici, spiegando gli interessi italiani in Albania e le ragioni delle ultime vicende albanesi. Quindi con una serie di belle proiezioni illustrò i paesaggi dell'Albania ed i suoi costumi caratteristici. La bella conferenza, dotta e piana, veramente interessantissima fu salutata da vivi applausi.

Al Nazzareno

Domani alle ore 17.30, il prof. Zoli, parlerà sul tema: «Liriche d'amore e di guerra». La conferenza come dicemmo è a favore dei mutilati. Del Comitato oltre le gentildonne nominate fa anche parte la contessa Francesetti.

Coscienza e civiltà latina. — Ieri alle ore 15.30 il signor Domenico Piscionieri, segretario del Circolo « Dante Alighieri », ha tenuto nella vasta sala del Segretariato del Popolo di via Cavour una lunga e dotta conferenza sul tema: « Coscienza e civiltà latina ».

Gli applausi, che spesse volte interruppero il suo dire, furono numerosissimi, e l'oratore fu assai complimentato.

Il dott. Panzi al Liceo « Tasso ». — Domani, martedì, alle ore 10 nell'aula magna del Liceo « Torquato Tasso » in via Sicilia 168, il dott. Vittorio Panzi, commenterà e declamerà, illustrandola con proiezioni luminose a colori, la bella poesia di F. Cavallotti, intitolata: « Marcia di Leonida ».

La conferenza — alla quale interverrà, dato il valore del dott. Panzi; numeroso pubblico — andrà a beneficio dei figli dei richiamati.

Giovine romano promosso per merito di guerra

Felice Santabarbara, laureatosi prestissimo in ingegneria, partì pel fronte col grado di sottotenente del genio ed oggi è stato promosso per merito straordinario di guerra, dopo fatti eroici compiuti, col pensiero rivolto unicamente alla Patria. Questo degnissimo figlio di Roma conta appena 25 anni e siamo ben lieti di scriverne il nome nel libro d'oro dei difensori della Patria.

Saluti di combattenti

Dal Fronte, 22.

Noi dragoni appiedati, trovandoci nelle trincee dell'alto Isonzo, combattendo da eroi, per la grandezza della Patria, inviamo i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici, assicurandoli dell'ottima nostra salute.

Serg. magg. Rollini Renzo, Milano — Soldato Rapuzzi Angelo, Milano.

Concerto e lotteria pro mutilati

Domani martedì 30, alle ore 16, avranno luogo all'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* in Via Casilina 73, un Concerto ed una Lotteria a totale vantaggio dei Mutilati.

Si prevede un affollato concorso da parte di tutti gli amici ed estimatori del grande Stabilimento industriale.

L'Unione Magistrale

E' stata iniziata la pubblicazione del periodico l'*Unione Magistrale* a cura della Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale.

Il suo carattere di organo della massima Associazione dei maestri d'Italia, la cura con cui verrà seguito il movimento politico scolastico nel Paese e nell'estero lo raccomandano alla nobile classe degli insegnanti.

S. P. Q. R.

Per Giuseppe Garibaldi

Venerdì 2 giugno, ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, la Giunta deporrà una corona sul busto dell'Eroe in Campidoglio.

Per la festa dello Statuto

Domenica 4 giugno alle ore 10, si distribuiranno nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio le ricompense al valor civile. Verranno anche consegnate le medaglie ai benemeriti dell'istruzione popolare e le medaglie al merito di servizio alle guardie municipali.

Per Camillo Cavour

Martedì 6 giugno, ricorrendo l'anniversario della morte del Conte Camillo di Cavour, la Giunta deporrà una corona sul busto del Grande Statista, in Campidoglio.

Associazione fra i Sardi residenti in Roma. — Per cura di questa Associazione, il giorno 4 giugno prossimo, alle ore 9, sarà inaugurata in Golfo Aranci una stele di granito in onore della « Brigata Sassari ».

Una rissa a colpi di forca

In tenuta *Bocconcini* fuori di Porta Pia sono venuti a questione stamane due contadini, Angelo Ricci, di 53 anni, da Garigliano e Paolo Torri, non meglio indentificato.

Il Torri, armatosi di una forca, ha colpito con questa l'avversario, replicatamente, alla testa e in varie parti del corpo producendogli lesioni gravi.

Il Ricci trasportato al Policlinico è stato trattenuto dai sanitari in osservazione. Il feritore è fuggito.

Si ubbriaca e si getta dalla finestra

Il muratore Primo Pasqucci, di Augusto, ventisettenne e romano, volendo affogare certi suoi dispiaceri andò ieri sera all'osteria e vuotò parecchi bicchieri di vino.

Ma, come i dispiaceri si ostinavano a galleggiare sul vino, per tagliar corto egli ritornò a casa — Via Vanvitelli n. 4, secondo piano — e si gettò dalla finestra.

Raccolto da alcuni passanti sulla strada e trasportato all'ospedale della Consolazione, il Pasqucci che aveva riportata nella caduta lesioni e ferite non molto gravi, fu dal dottor Poliziotti trattenuto in osservazione.

L'industria della lana e la preparazione bellica

La guerra, rompendo violentemente la rete degli scambi internazionali, ha indotto ogni nazione a racchiudersi in sè stessa, ed a prestare una nuova e più vigile attenzione alle proprie risorse industriali. Anche noi, che abitualmente poco usiamo pregiare le cose nostre, guardiamo con insolito amore alle nostre industrie. Così avviene che non si consideri più l'industria siderurgica come una calamità nazionale, e che da ognuno si auguri il sorgere di quella grande industria chimica che ci manca quasi interamente. Ma pure ad altre industrie meno note conviene si volga l'attenzione del pubblico; ed è opera patriottica il far conoscere agli italiani la compagine industriale della Nazione, colle sue prospettive ed i suoi bisogni.

Industria antica, un tempo diffusa quasi in ogni regione d'Italia, oggi ridotta e ristretta in poche plaghe, e anche perciò mal nota, è quella della «lana». L'impianto che possiede l'Italia è modesto; i suoi 600.000 fusi (fra cardato e pettinato) sono poca cosa di fronte ai 3 milioni della Francia, ai 4 milioni della Germania, ai 6 milioni dell'Inghilterra. La produzione nazionale equivaleva circa al consumo, figurando all'esportazione ed all'importazione rispettivamente per 20 milioni e per 50 milioni di lire di manufatti: cifre relativamente piccole. L'industria poco difesa dai dazi, tanto inferiore per potenzialità alle concorrenti industrie straniere, lottava tenacemente per difendere il mercato interno ed aprirsi qualche via di esportazione; e riusciva a vivere se non a prosperare.

La guerra europea pose la nostra industria laniera in condizioni completamente nuove.

La guerra, per una singolare coincidenza, si è svolta nelle regioni della lana. Paese di grande esportazione era il Belgio; e quasi tutta l'industria laniera della Francia era concentrata nei dipartimenti invasi, come quella della Russia lo era nella Polonia. Oggi quasi tutto l'impianto laniero europeo è nelle mani degli Imperi Centrali, che mancano della materia prima. Fuori del cerchio nel quale l'Intesa tiene chiuso il nemico, non resta, oltre l'Inghilterra, che il nostro impianto e quello della Spagna, del nostro ancora assai più modesto.

L'Inghilterra, oltre di avere provveduto agli immensi bisogni militari suoi ed in parte a quelli degli Alleati, ha fatto con la sua industria laniera grandi affari, realizzando larghissimi profitti. L'industria spagnuola, in proporzione ai suoi mezzi, ha operato altrettanto e guadagnato ancora di più. E persino dagli Stati Uniti sono giunti, a prezzi favolosi, manufatti di lana in Europa: mentre essi sostituivano in parte l'esportazione europea nell'America del sud.

All'industria italiana si è offerto, dall'inizio della guerra europea, un largo campo, che essa si è sforzata di coltivare attivare attraverso le gravissime difficoltà che le venivano e dalla provvista della materia prima d'oltremare e dai divieti di esportazione posti dal Governo italiano. Tuttavia, prima della guerra nazionale, l'Italia fornì manufatti di lana a tutti i paesi belligeranti, sopratutto a quelli che divennero poi alleati, contribuendo validamente a trattenere la ascesa dei cambi.

Dall'inizio della guerra nazionale, l'industria della lana ha fatto uno sforzo che ben si può dire «gigantesco!» Il valore della produzione si poteva calcolare «grosso modo» in 300 milioni di lire, che l'aumento dei costi avrebbe fatto salire a 400; di cui forse 50, in tempi normali, avrebbero servito per tutte le pubbliche amministrazioni: Esercito, Marina, Ferrovie, ecc.

Ora, forse a 500 milioni ammonta il valore dei manufatti forniti solamente all'esercito in un anno; di più l'industria — mentre pure una parte dell'impianto per speciali circostanze, precipua, fra le altre, la mancanza di materia semi-lavorata che proveniva dall'estero, era inattivo — ha provveduto a sufficienza il mercato interno, ed ha esportato per oltre 100 milioni.

Non è una valutazione avventata quella di un raddoppiamento di produzione, ottenuto in mezzo a difficoltà di ogni sorta.

Oggi, nonostante il consumo di materia prima fatto fin qui, nonostante la scarsità sempre maggiore dei noli, nonostante la difficoltà ognora crescente di ogni provvista e la quasi impossibilità di rinnovare il macchinario, l'industria della lana possiede una potenzialità di produzione anche maggiore del passato e può contare, in virtù della sua antiveggenza e del suo coraggio, che non le mancherà la materia prima. I giornali tecnici inglesi tentano di giustificare l'Inghilterra per ciò che è tornata a proibire l'esportazione dall'Australia per l'Italia delle qualità di lana che più ci interessano, allegando essere quella meno provvista di noi.

Pure non consentendo in questo esagerato ottimismo verso le nostre attuali condizioni, si può dire tuttavia che l'industria italiana ha la possibilità di spiegare, da ora fino ai grandi arrivi di lana d'oltremare di fine d'anno, una attività intensa con grande vantaggio della Nazione per la sua preparazione bellica e per la sua economia.

Per quanto cospicue si mantengano le richieste dell'Amministrazione militare, esse possono essere soddisfatte senza ricorrere a importazioni, perniciose per l'Erario come per la bilancia monetaria. Insieme può essere provveduto il mercato interno quanto convenga per evitare ogni privazione vera; ma sopratutto può essere insieme fatta una larga esportazione per la Francia e per quei mercati neutri che diano assoluta sicurezza quanto alla destinazione della merce. — La lana manca negli Imperi Centrali forse più di qualunque altro materiale; e per nessuna considerazione economica si deve correre il rischio che vi si possano manufatti sotto qualsiasi forma. L'esportazione in Francia ed in altri paesi alleati è un contributo alla resistenza comune; l'esportazione in tutti i mercati costituisce un prezioso vantaggio per il nostro sviluppo commerciale futuro; ogni esportazione di manufatti dà oggi vantaggi economici grandissimi. Non che gli industriali lanieri, certamente favoriti da questo stato di cose, realizzino benefici spropositati, ma i legittimi profitti della industria, la massa dei salari arricchiscono la nazione e sopratutto l'esportazione di manufatti costituisce il più sano e sicuro argine a quella elevazione dei cambi, che impoverisce tutti.

Conviene che il pubblico e il Governo si rendano conto dell'interesse generale che vi è in questa prospettiva di un periodo di grande attività dell'industria laniera durante la guerra.

L'Associazione Laniera Italiana presentò un memoriale al Governo, in cui invocava: una fiduciosa indicazione dei futuri bisogni dell'Amministrazione Militare, per poter subordinatamente ad essi, predisporre le altre produzioni; eque facilitazioni per esportare manufatti di lana dopo aver provvisto a cotesti bisogni, e, in genere, il riconoscimento essere cosa di pubblico interesse l'andamento in pieno dell'industria, particolarmente in rapporto ai trasporti, alle deroghe alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, rese necessarie dai richiami sotto le armi. Questi voti dell'industria laniera vennero presi in qualche considerazione dal Governo, specie dal ministro d'agricoltura; il quale prestò la propria assistenza alle scarse introduzioni di macchinario all'estero, accordò — con le debite restrizioni e cautele — le deroghe richieste e favorì, quanto possibile, i trasporti.

Anche in fatto di esportazione il regime in pratica è andato alquanto migliorando; e dal Ministero della Guerra vennero dati alcuni affidamenti riguardo al lavoro futuro, che offrono qualche buona norma agli industriali. Ma l'industria chiede al Governo più efficaci misure su questi due punti, ed anche sopra un terzo che non è di minore importanza degli altri ed anzi ad essi necessariamente si collega.

Occorre, cioè, che venga prontamente presa in esame e risolta per l'industria della lana la questione delle esonerazioni temporanee dal servizio militare. In tutti gli stabilimenti, fra dirigenti ed operai specializzati, la cui opera è assolutamente indispensabile. Ora in questi ultimi mesi, in contraddizione con l'apprezzamento stesso che in altre occasioni il Governo dimostrò di fare dell'industria laniera, in contraddizione con gli stessi criteri adottati dal sottosegretariato Armi e Munizioni per ogni altra industria che abbia attinenza con l'Amministrazione, si vanno riducendo queste poche esonerazioni.

Conseguenza immediata e inevitabile di questi criteri restrittivi è stato un non lieve restringimento della produzione, con evidente danno dell'industria che alimenta oltre 50 mila operai ed è parte così cospicua nella preparazione del materiale per l'esercito. Per far ragione alle giuste esigenze dell'industria, senza accordare privilegi ingiustificati a nessuno, anzi nell'intento di togliere quelli che potessero mai esistere, bisogna che la materia sia regolata una volta tanto con criteri uniformi e razionali, come si è fatto per altre industrie, e come per tutte invocava — nell'interesse della produzione e della maestranze — il Comitato permanente del lavoro.

Resa così all'industria la sua efficienza, faccia l'Amministrazione militare un passo di più e stabilisca precisi reciproci impegni cogli industriali, almeno per tutta la durata della guerra.

Si potrà così, senza nessun rischio per l'approvvigionamento dell'Esercito, rendere completamente libera l'esportazione di manufatti di lana verso i paesi alleati, conservando per gli altri paesi le cautele necessarie ad assicurare la destinazione della merce.

Ed allora avremo veramente tratto dalla industria, in questo importante campo della lana, tutto quanto si poteva e si può da essa veramente sperare tanto sotto il rispetto della preparazione della guerra quanto sotto quella della produzione della ricchezza necessaria a sostenerla.

R. T.

Maestri caduti sul campo dell'onore

GENOVA, 29. — Nel pomeriggio nel Teatro Carlo Felice, ad iniziativa del corpo insegnante civico, sono stati commemorati i maestri elementari Eugenio Canale, Mario Delucchi, Carlo Alberto Ghiglione, Carlo Allegro, Umberto Parodi, Michele Barberis ed il dottor Rebuffo, sanitario scolastico, caduti sul campo dell'onore. Il teatro era affollatissimo e un aspetto solenne presentava il palcoscenico, su cui erano schierati in bell'ordine alunni e alunne rappresentanti tutte le scuole civiche di Genova con i rispettivi dirigenti e i vessilli. Al centro sedevano l'assessore per la pubblica istruzione, avv. Giambattista Leale, ed il direttore generale delle Scuole elementari prof. Canevello. Facevano servizio di onore i giovani esploratori. Fra le autorità si notavano il prefetto, il Pro Sindaco, assessori e consiglieri comunali, il generale Pellegrini e numerosi ufficiali. La cerimonia è stata iniziata col suono della marcia reale eseguita dalla banda del 90.o fanteria e salutata da vive acclamazioni. La massa degli alunni ha quindi declamato dei versi alla bandiera. Dopo di che il cav. prof. Clerici, presidente della Società dei direttori didattici, ha ringraziato la Giunta per avere deliberato la doverosa commemorazione. Poscia l'assessore avv. Leali ha pronunziato il discorso di commemorazione esaltando le virtù e l'eroismo dei caduti, che diedero la loro vita per educare la gioventù e per difendere la patria. L'oratore è stato vivamente applaudito. Sono stati poi suonati gli inni nazionali e la marsigliese fra lo sventolio dei vessilli, il canto degli alunni e le ovazioni al Re e all'esercito dalla imponente folla.

La salute del sen. Pessina

NAPOLI, 29. — Le condizioni di salute dell'on. Pessina nelle ultime 24 ore si sono mantenute stazionarie.

Nel pomeriggio di oggi l'infermo è apparso più sollevato.

I medici curanti non hanno pubblicato alcun bollettino.

Un piroscafo sfuggito ad un sottomarino

MARSIGLIA, 29. — Il piroscafo *Eugène Pereire* è giunto ad Algeri. Esso ieri l'altro sera ricevette un radiotelegramma da un vapore inglese minacciato da un sottomarino e che chiedeva soccorso. Il comandante modificò la rotta e filò a tutta velocità verso il punto indicato, ove il comandante del vapore inglese gli annunciò che il sottomarino non aveva posto la minaccia in esecuzione, avendo indubbiamente compreso il pericolo che l'arrivo dell'*Eugène Pereire* gli avrebbe fatto correre.

Roma aristocratica e benefica al Vascello e a Villa Umberto I

NEL GIARDINO DELLA VILLA GLORIOSA AL GIANICOLO — SULLA TERRAZZA DELLA LATTERIA A VILLA UMBERTO — IL «TEATRO DEI PICCOLI» DIVERTE I GRANDI AL VASCELLO. — (In alto il tenore Renato Villa). (Fotografie Ferri.)

L'inaugurazione del nuovo Asilo Savoia

In via Monza, quartiere dei Tramvieri, fuori Porta San Giovanni, è sorto il nuovo edificio dell'*Asilo Savoia*, costruito dalla ditta Allegri, su disegni dell'ing. Tomassi.

E lo si è inaugurato questa mane in forma privatissima, poichè con delicato pensiero, non si è voluto dare carattere di solennità in un momento come questo, alla festa odierna. Per cui pochi erano gli invitati: il sottosegretario di Stato all'interno, on. Celesia, i senatori Cencelli e Tomassini, il prefetto di Roma, i consiglieri della Corte dei Conti Armelisasc, avv. Clarini, Mezzetti, Dallari, Bioli, Concini, Bolla, Mainardi e Boselli Donzi; l'on. Oliva, consigliere provinciale, il comm. Apolloni pel sindaco, l'on. Fortunati, il consigliere comunale comm. Bianchi, il consigliere di prefettura conte degli Atti, il com. Sereni, il comm. Melagrano segretario generale alla Corte dei Conti, il comm. Pedoia il senatore Genna, l'ing. Tomassi e il prof. Betti, medico dell'Asilo.

Fanno squisitamente gli onori di casa il presidente della Corte dei Conti, senatore Tami, il quale da lungo tempo dedica, come presidente del Consiglio d'amministrazione, all'*Asilo Savoia* tutta la sua preziosa operosità, che così benefica giunge ai piccoli ricoverati, ed il cav. Salvatore Battailer, da oltre venti anni provvido direttore dell'Asilo: i quali conducono gli invitati negli ampi locali luminosi del fabbricato.

Ci soffermiamo per un istante dinanzi alle targhe murate nell'atrio, per ricordare la munificenza dei vari filantropici cittadini i quali hanno voluto lasciare parte delle loro rendite all'Istituto.

Una di quelle targhe rievoca infatti con parole dettate dall'illustre senatore Morandi, le origini dell'Asilo:

«A rendere più lieto — il XX Settembre del MDCCCLXXXVII — Francesco Crispi — capo del Governo — volle fondato questo Asilo — e da Re Umberto — che proclamava Roma intangibile — ottenne di chiamarlo Savoia — glorioso nome augurale.»

Quindi coi componenti l'attuale Consiglio di amministrazione, comm. Mancini, commendator Persichetti, prof. Neuschüller, avv Persico, comm. Cantoni, avv. Polidori, avv. Del Vecchio, on. Fortunati e comm. Camillis e gli altri invitati, si accede in un elegante salone ove ha luogo la cerimonia ufficiale.

Parla il sen. Tami

Il senatore Tami, suscitando applausi calorosissimi, ha pronunziato un elevato discorso di cui riportiamo i punti più salienti. «Se volessi — egli ha detto — parlare delle origini e delle finalità di questo Istituto, dovrei ripetere quanto ebbi l'onore di dire poco meno di due anni or sono, quando, qui, alla presenza di S. M. il Re e dei Capi del Governo, della provincia e del Comune si collocò la prima pietra di questo edificio che fu eretto dalle fondamenta e compiuto in uno spazio di tempo relativamente assai breve.

Dunque non mi ripeterò, ma non posso astenermi dal manifestare il mio vivo compiacimento di poter chiudere il mio periodo di gestione, che per legge cessa, vedendo l'Asilo insediato in questo ampio locale che gli darà modo di esplicare sempre più la sua benefica azione se avrà i mezzi per mantenere maggior numero di ricoverati.

Per questo devesi gratitudine anzitutto e per la massima parte a S. M. il Re, munifico benefattore, poi al Comune che colla cessione del terreno in parte gratuitamente, in forza di legge, e in parte, per l'ampliamento del giardino, a prezzo di favore, e con altre facilitazioni, agevolò il lavoro, ed anche all'Autorità tutoria e specialmente all'ill.mo sig. Prefetto che ci fu sempre largo di appoggio.

Il senatore Tami ha concluso inviando un fervido saluto al Re e al valoroso esercito combattente; e invitando quindi i presenti a visitare la nuova sede dell'istituto.

L'on. Celesia

Al senatore Tami ha fatto brevemente seguito l'on. Celesia a nome del Governo, elogiando gli amministratori dell'asilo e tutti coloro che attendono con infinito amore allo sviluppo dell'Istituto.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso dell'on. Celesia, i bimbi hanno cantato egregiamente un coro intitolato *Viva il Re!*

Quindi autorità e invitati hanno proceduto alla visita dei nuovi locali, visita che ha lasciato in tutti il più gradito ricordo.

Il processo degli ufficiali al Tribunale Militare

Poco prima dell'ora fissata gli imputati e gli avvocati sono al loro posto: alle 8, con esattezza veramente militare, entra il Tribunale. Ed è chiamato il

Colonnello Sabbatini

che depone in favore del sottotenente Fidora, definendolo un perfetto gentiluomo. Narra che mentre il Fidora veniva chiamato a far parte della Commissione di incetta delle coperte, incontratolo a Santa Marinella, fu da lui pregato di volerlo chiamare a Civitavecchia, e più tardi insistè per iscritto. Dovette rispondere non aver facoltà di farlo, e gliene dolse perchè lo sapeva attivissimo, svelto, fidato.

Avv. Giacomo Laddomada

economo alla Questura Centrale di Roma. Conosce da anni Caprile che oltre a grande capacità amministrativa ha una onestà illimitata. Per l'amore che Caprile porta all'esercito, il teste non crede assolutamente che egli possa avere avuto idea di anche indirettamente frodare. Non lo crede capace del reato imputatogli.

Dopo una insignificante deposizione del dott. Mannelli è chiamato il

Cavaliere Sette

della Direzione Generale di Sanità ed economo del laboratorio chim. Egli, invece, conferma che la Direzione ha comperate da Bini alcune migliaia di coperte del tipo di quelle vendute dal Caprile, a tre lire e sotto le tre lire. Riconosce che sono identiche a una coperta Oetiker che gli viene fatta esaminare.

La perizia

E si passa alla perizia. Il dott. *Arnaldo Cappelli* rende dettagliatamente conto di tutto quanto ha fatto il Collegio dei periti, circa l'esame, la suddivisione, la pesatura delle coperte fornite dal Caprile e rimaste nei magazzini di casermaggio di via Labicana, e che erano di due tipi: uno più morbido di cascami di cotone straccio, l'altro più ruvido di cascami di juta. Spiega come si ottennero i pesi complessivi, come risulta dalla perizia scritta.

E alla relazione seguono numerose contestazioni.

Avv. Sansoni. — I due altri periti approvano anche il concetto fondamentale della perizia, per cui non si è tenuto conto dei documenti esistenti in causa, ma si è dedotto proporzionalmente il peso per dedurre il danno all'Amministrazione Militare?

Perito maggiore Citerni. — Poichè avevamo in magazzino il dieci per cento di coperte della intera fornitura, una volta assicuratici che i campioni rimandati dagli ospedali corrispondevano ai tipi ratificati nel magazzino di via Labicana, ritenemmo in coscienza che le 3006 coperte ivi esistenti rappresentassero fedelmente tutta la partita.

Una lunga e vivace discussione si accende su questa domanda prospettata dall'avv. Sansoni: poichè i periti hanno dichiarato di non poter prestare fede ai documenti giustificativi di uscita coperte dai Magazzini militari, partendo dalla affermata constatazione che le coperte siano fra loro tutte difformi di peso, poichè non hanno creduto ai documenti giustificativi di entrata delle coperte dati e confermati dal teste Oetiker, per la medesima ragione del peso disforme, in virtù di quale argomento i periti hanno potuto formare la proporzione sul 10 per cento esistente a Roma?

I periti rispondono che non avendo potuto accettare per le ragioni esposte dalla coincidenza assoluta al grammo dei pesi di 500 coperte in tre spedizioni diverse, e avendo pesato un ottavo circa di coperte della intera fornitura; constatato poi che le coperte inviate dai vari Ospedali Militari rientravano nei dati di dimensione e di peso di quelle esistenti in Roma, hanno ritenuto di potere, in base al peso verificato di queste ultime, calcolare il peso totale.

E qui l'avv. *Sansoni* fa rilevare che i periti, pur avendo accertato dai documenti la esistenza di 2926 coperte nel Magazzino di Roma, 30 a Firenze, 3923 a Genova, 3000 ad Alessandria e sopratutto 4990 a Torino, e così in totale 13.850 coperte, non hanno creduto di procedere al peso di tutte le coperte esistenti in sequestro e quindi fare la proporzione, preferendo fare la proporzione sulle sole 2926 coperte esistenti in Roma.

Un incidente

Gli avvocati *Sansoni* e *Falessi* sollevano formale incidente, domandando che il Tribunale ordini il richiamo a Roma di tutte le coperte che si trovano in sequestro presso gli ospedali di Genova, Milano, ecc. perchè vengano pesate in contraddittorio degli accusati.

L'avv. *Filotico* per la parte civile si rimette a quanto crederà di decidere il Tribunale nello interesse della verità e della giustizia.

L'avvocato fiscale *Messina* non si oppone.

L'avv. *Scimonelli* non si oppone, ma fa istanza che, ove l'incidente sia accolto e il processo rinviato, venga accordata la libertà provvisoria al sottotenente Fidora che ormai non si comprende più perchè sia in stato di arresto.

L'avv. *Sansoni* si associa chiedendo anche la libertà provvisoria del Caprile, a cui era stata negata in base al danno superiore alle 5 mila lire, danno che oggi è molto discutibile e i periti stessi hanno ammesso suscettibili di modificazione.

Alle 10.25 il Tribunale si ritira per deliberare.

L'incidente respinto

Dopo venti minuti il Tribunale rientra e il Presidente legge l'ordinanza con cui, non ritenendosi necessario il richiamo delle coperte, perchè si hanno elementi sufficienti, dichiara non esservi motivo di deliberare sulla domanda di libertà provvisoria, e respinge l'incidente ordinando la prosecuzione del dibattimento.

La difesa Caprile fa rispettosa riserva.

Prima di essere licenziato il maggiore *Citerni*, citato anche come testimonio, depone sui servizi resi dal Fidora al Commissariato, anche in incarichi delicati, importanti e difficili, e ne ripete un caldo elogio.

Rispondendo a domanda dei difensori non esclude che, in estate, con i grandi calori, in un certo lasso di tempo, le coperte su cui volge la causa possono perdere anche un 10 e 14 per cento di peso per la volatilizzazione delle materie grasse che sono fra i cascami.

Il teste *Bini* presenta fatture di coperte Oetiker vendute alla Direzione Generale di Sanità per 3 lire: poi si dà comunicazione dei libretti personali di Genovesi, Graziosi e Fidora, tutti e tre dichiarati ottimi ufficiali, zelanti, diligenti, di buone qualità militari: poi si leggono alcuni documenti.

Il Presidente dà finalmente la parola all'avvocato di P. C. ma il cav. Filotico chiede di poter parlare domani, avendo bisogno di valutare gli elementi sorti dal dibattimento per fare le proprie conclusioni.

Perciò alle 11.30 l'udienza è rimandata.

La costituzione del cav. Canizza

MILANO, 29. — L'autorità giudiziaria ai primi di maggio aveva emesso mandato di cattura contro il cav. Luigi Canizza di Zenone, di 54 anni, di Verona, direttore di una Società veneta per costruzioni telefoniche, il quale doveva rispondere di peculato e falso per la cospicua somma di 35 mila lire a danno della Società stessa.

Il Canizza, sapendosi ricercato, abbandonò la famiglia e riparò a Milano. Ma ieri, in un momento di pentimento e anche perchè privo di mezzi, decise di costituirsi al 4.o Commissariato di P. S. di via Panizza.

Due indovine francesi a Torino truffano 33 mila lire

TORINO, 29. — In un alloggio ammobiliato della casa n. 5 in piazza Bodoni, erano si stabilite da poche settimane due divinatrici del futuro, Augusta Peiré di 32 anni e Giulia Vielle di anni 30, accompagnate da tal Enrico Baron di 53 anni, che fungeva da assistente. Diramato un certo numero di circolari, cominciò l'affluenza del pubblico presso le indovine, le quali leggevano l'avvenire nel palmo della mano destra.

Con questo sistema, a una signora loro cliente le pitonesse profetizzarono la scoperta di un grande tesoro. Ma bisognava depositare 25 mila lire nella sicura cassetta di una Banca. L'ingenua signora si procurò la cospicua somma e andò con le francesi a fare il deposito, in un pacchetto che stette per pochi istanti fra le mani delle indovine. Quando la signora, dopo alcuni giorni, si recò alla Banca, trovò della carta straccia al posto delle lire 25 mila.

Con lo stesso procedimento le due fattucchiere rubarono ad altra signora per ben 8 mila lire in gioielli. Ella doveva custodire in un cassettone del proprio alloggio un involto contenente tutti i suoi gioielli: oro, brillanti e perle.

Ora le pitonesse e il loro accolito filano verso nuovi orizzonti.

La Esposizione di arte a Firenze

Il discorso dell'on. Rosadi

FIRENZE, 28.

Nel pomeriggio sotto gli auspici del Comune di Firenze, si è inaugurata l'esposizione primaverile d'arte nelle sale del Palazzo Riccardi, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio delle famiglie dei soldati poveri della provincia.

Erano presenti: il Sottosegretario di Stato on. Rosadi, il Sindaco prof. comm. Bacci, il Prefetto, i senatori del Lungo e Muratori, il comm. Marenchini presidente della deputazione provinciale, il marchese Torrigiani, il generale Lechantin comandante la divisione, il comm. Barbera assessore alle belle arti, il prof. Linaker, i rappresentanti della magistratura, molte notabilità e numerose signore.

Parlò primo il comm. Melenchini, accennando agli scopi della Mostra alla quale la provincia ha dato ospitalità e ringraziando l'on. Rosadi e le altre autorità presenti a questa inaugurazione.

Poscia l'on. Rosadi ha pronunciato il discorso inaugurale, dando lode alle amministrazioni attuale e passate della provincia, che si proposero di dare assetto conveniente agli uffici del palazzo Riccardi, onde raccogliere la galleria di belle arti. L'oratore rileva come la guerra abbia diminuiti gli introiti delle gallerie e, poichè noi non sappiamo e nessun uomo al mondo può sapere quanto la guerra durerà e quando interromperà il già concluso assetto della galleria e della accademia per raccogliere nuove opere e per distribuire tutte in ordine e in assetto migliore, fu felice pensiero della provincia e dell'assessore Barbara esporre qui le opere acquistate per ultime; sicchè i visitatori di queste sale vedono e discutono dei vari criteri degli acquisti e delle variabili manifestazioni dell'arte, mentre gli introiti delle visite sono devoluti a profitto dei nostri soldati della provincia. Ricorda come tra le opere destinate alla raccolta moderna e qui esposte sia il grande quadro *Ecce-Homo* di Antonio Ciseri, che ritorna a Firenze dopo 25 anni nei quali arricchì la galleria moderna di Roma.

L'on. Rosadi entra a parlare dell'arte avanti il Ciseri e fa un largo quadro della sua decadenza, col quale fa spiccare, per effetto di contrasti rapidissimi, la figura dell'artista svizzero, che volle nazionalizzarsi italiano e considerarsi fiorentino. Parla a lungo delle opere del Ciseri, compositore e ritrattista.

Parlando di uno dei tre capolavori: l'*Ecce Homo* che è a fianco dell'oratore, questi lo commenta rivolgendo il saluto reverente e devoto della città per il suo gradito ritorno.

Quando è per raccogliere i giudizi della critica intorno al Ciseri, l'on. Rosadi si interrompe maliziosamente e finisce:

«Sarà meglio, signore e signori, dare termine alla vostra noia.

Che importa qualunque giudizio intorno alla vera opera d'arte, che valgono le lodi singole, che valgono le riserve e le censure in nome di norme convenzionali e di gusti invertiti? Se l'opera raggiunge un effetto in un ordine di sentimenti normali e coll'uso delle forme nobili, sane, sincere trascende i limiti dalle cose da giudicare, dall'effetto raggiunto è già giudicata.

L'atto della madre dei Maccabei con le braccia levate al cielo per invocare una riparazione divina alle iniquità umane, il transito fuggevole del convoglio cristiano che riepiloga il più grande esempio di sacrificio, questo gesto dell'offeritore dell'innocenza alla balìa delle passioni volgari, non sono tra i motivi estetici da discutere e definire, ma memorabili avvenimenti della verità eterna da accettare senza discussione come fossero nati e non fatti dal seno stesso dell'umanità».

La chiusa del discorso dell'on. Rosadi fu calorosamente applaudita. Poscia le autorità si recarono a visitare minutamente la mostra che fu ammiratissima.

LIBRI RICEVUTI

British Rule in India — The indian national party di London.

Per una Intesa fra i Cattolici d'Italia e di Francia (Documenti) — Tip. Pontif. S. Giuseppe di Milano.

La Casa Editrice Cav. Giovanni Colitti e Figlio, di Campobasso, pubblica: Ottorino Modugno: *Mobilitazione Femminile* — Eduardo Cimbali: *Martire e Santa Polonia!* - L. 0,50 — Giuseppe Cimbali: *Gli insegnamenti della guerra per la fede nella democrazia internazionale* - L. 0,50 — Giorgio Del Vecchio: *Le ragioni morali della nostra guerra* - Lire 0,50 — Bruno Amante: *I Napoletani nel 1848 - La prima guerra per l'Unità d'Italia* — Lire Una.

I Teatri

Il "Mameli" al "Morgana"

Mercoledì alle 21, al teatro *Morgana*, si darà la prima rappresentazione del *Mameli*, di R. Leoncavallo, su libretto di G. Belvederi.

La bella patriottica opera, che ha avuto ovunque trionfi memorabili, sarà diretta dall'autore ed avrà ad esecutori principali Eugenia Burzio, la celebre artista, onore e vanto dell'arte lirica italiana, il tenore Alabiso, uno dei più giovani e più apprezzati artisti, il baritono Bione, già affermatosi grande artista nei principali teatri d'Italia, e la signorina Ferluga, una triestina dalla voce vigorosa e sicura, che avrà certamente un brillante avvenire.

Le prenotazioni per la prima rappresentazione sono già moltissime e si prevede un teatro esaurito e una magnifica patriottica serata.

«Il Castello del Sogno» al "Nazionale"

Domani sera, nella penultima recita della Compagnia De Sanctis, al *Nazionale*, sarà rappresentata l'ultima opera di E. A. Butti, *Il castello del sogno*, ancor nuova per Roma.

Pur non comprendendo le ragioni che hanno indotto il De Sanctis a rappresentare quest'opera di alto lirismo dello sventurato scrittore proprio alla vigilia della sua partenza, tuttavia siamo lieti che non abbia voluto privare Roma di questa nobilissima ed importante opera teatrale. Il *Nazionale* sarà domani sera, certamente, gremito del miglior pubblico della capitale.

Grande serata in onore di De Curtis e Fusco

Oggi alla *Sala Umberto I* spettacoli in onore di *De Curtis* e *Fusco* che per l'occasione eseguiranno le migliori canzoni del repertorio. Sempre in fenomenale successo l'insuperabile Viviani.

Applauditissima la brava *Ester Clary*.

Teatri di Roma

Al VALLE — Domani sera la Compagnia Borelli-Piperno chiuderà la sua breve ma fortunatissima stagione con *Niobe*. Ugo Piperno dirà un monologo.

All'ARGENTINA — Questa sera replica a richiesta di *Andreina*. Domani sera, martedì, ultima replica a grande richiesta di: *Mercadet*; e mercoledì: *La maschera e il volto*, grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli, novissimo.

All'ADRIANO — Ricordiamo che questa sera, lunedì 29, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria del celebre tenore comm. Fernando De Lucia con la *Fedora*, protagonisti l'eletta artista sig.a Olga Paradisi che ha riportato felicissimi successi nei principali teatri d'Italia e il tenore Fernando De Lucia, primo e insuperato interprete della parte di *Loris*. *De Syriex* sarà il valentissimo baritono romano Leone Paci gentilmente concesso all'*Adriano* dalla Direzione del teatro *Costanzi*. Dirigerà l'orchestra il maestro Enrico Romano.

Martedì rappresentazione straordinaria a prezzi popolari della *Carmen*.

SPETTACOLI del 29 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Fedora*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Andreina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Gli avariati*.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Ondina*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Spettacolo cinematografico di prim'ordine dalle ore 16.30.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Un nuovo canto alla Patria

Si è pubblicato in elegante edizione, e si vende a beneficio dei nostri combattenti, un nuovo inno patriottico, parole e musica del prof. cav. Emidio Cellini. L'Inno è stato già eseguito con successo nel Teatro *Mercantini* di Ripatransone, pro Comitato di Preparazione Civile, e nel *Ventidio Basso* di Ascoli Piceno per cura del Comitato nazionale di Milano che ne bandì il concorso e lo prescelse con altri per l'esecuzione. Anche in Roma se n'è data un'audizione dinnanzi a numerosissimi amici dell'autore.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Momentanea calma dinanzi Verdun

PARIGI, 29.

Il governo comunica ai giornali:

La giornata di ieri è stata assolutamente calma dinanzi a Verdun. Il bombardamento si è mantenuto intenso su tutto il fronte ma il nemico non ha tentato alcun attacco di fanteria. Guardiamoci dal concludere, da questo ristagno delle operazioni, che i Tedeschi stiano abbandonando l'impresa contro Verdun; ripetiamo che tale ipotesi, per ragioni di ordine così morale, come materiale, è inverosimile. La calma attuale è dovuta alle stesse cause delle precedenti ed ha un analogo aspetto. Essa sarà indubbiamente seguita da un identico effetto con una ripresa offensiva di grande stile. I nostri soldati e i loro capi la attendono del resto senza emozioni.

I comunicati

francesi

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne il tiro della nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni del nemico nella regione di Ville-sur-Tourbe.

Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione del Mort-Homme e del settore ad ovest della fattoria di Thiaumont. Sulla riva destra, nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud di Roye l'artiglieria francese ha sconvolto le organizzazioni tedesche di prima linea nella regione di Beuvraignes.

Sulla riva sinistra della Mosa notevole attività delle due artiglierie durante la notte. Ieri, verso le 19, un attacco tedesco proveniente dal bosco di Corbeaux è stato completamente respinto da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria. Un secondo attacco, lanciato nella stessa regione verso mezzanotte, fallì anch'esso.

Sulla riva destra della Mosa la notte è stata relativamente calma eccetto nella regione del forte di Vaux ove le opposte artiglierie sono state attivissime.

In Lorena una forte ricognizione tedesca è stata dispersa nella regione di Parroy.

Durante la giornata di ieri, i piloti francesi hanno impegnato 15 combattimenti. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti: uno cadde in fiamme sui confini delle Argonne, presso Montois, e l'altro nella regione di Aurifontaine, a nord di Berry au Bac.

Durante un volo di osservazione, un pilota francese è stato attaccato da un Fokker, che tirò contro di lui oltre mille cartucce; non ostante l'apparecchio dell'aviatore francese fosse crivellato di proiettili, esso riuscì a rientrare nelle nostre linee; il suo avversario, avendolo inseguito, è stato attaccato a sua volta e abbattuto presso Bourgogne, ad ovest di Reims. Sulla riva sinistra della Mosa autocannoni francesi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi che sono caduti il primo a nord di Avocourt e il secondo verso Forges.

e tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Distaccamenti di ricognizione tedeschi penetrarono nella notte nelle linee nemiche in qualche punto del fronte.

Ad ovest della Mosa il nemico attaccò le nostre posizioni sulla pendice sud-ovest del Mort Homme e verso il villaggio di Cumières, fu respinto.

Ad est della Mosa violento duello di artiglieria.

Il comunicato inglese

LONDRA, 29.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 26 corr., dice:

Attività dell'artiglieria nemica, particolarmente violenta a sud-ovest del lago di Zillebeke, dove il nemico ha fatto uso di bombe asfissianti. Attività delle operazioni di mine e di mortai da trincea.

Un raid dei nemici ad est di Calonne è fallito. Presso Hebuterne abbiamo messo in fuga una pattuglia nemica.

L'attacco francese del 22

PARIGI, 29.

Secondo le dichiarazioni di alcuni prigionieri fatti negli ultimi combattimenti a Verdun, sembra che l'azione offensiva del 22 corrente abbia prevenuto i progetti di attacco dei tedeschi, e abbia costretto il nemico ad impegnare prematuramente parte delle sue forze disponibili.

La ripresa del forte di Douaumont

Il racconto di un superstite

PARIGI, 29.

Nel vortice della Mosa, i tedeschi continuano a lanciare a capofitto nuove forze, come se fossero colti dalla impazienza febbrile di massacrare le loro stesse riserve per lo stesso fenomeno psicologico che spinge il giuocatore sfortunato ad arrischiare pazzamente le ultime somme.

Così si apprende ora che per soddisfare l'amor proprio e riprendere le rovine del forte di Douaumont, il nemico non esitò a lanciare all'assalto 25 mila uomini, 11 mila dei quali fra morti e feriti gravi rimasero sul terreno.

Un ufficiale francese ferito alla quota 304, descrive l'azione a cui prese parte con colori raccapriccianti. Non vi era più cunicolo o trincea, il suolo era letteralmente arato dalle granate: era una cataratta di mitraglia.

« Procedevamo per salti — egli ha detto — riparando nelle buche scavate dai proiettili. Cento uomini rimasero mezzo sepolti nè avevamo il tempo per rimanere ad estrarli. Dallo sconscendimento giungemmo alle prime linee, quando i tedeschi vi arrivavano. Dinanzi ai rimasugli dei reticolati vi erano grosse masse di 600 uomini ciascuna, precedute da due file di tiragliatori. L'artiglieria nemica allungò il tiro: nel frattempo, molti dei nostri uomini sepolti, poterono districarsi e raggiungerci. La nostra situazione era pericolosa; ma fortunatamente alcune batterie poterono prendere gli assalitori di fianco. »

La tattica tedesca

Non si può avere una idea esatta delle perdite spaventose che i tedeschi subiscono in simili attacchi. Intere file sono falciate alla lettera; ma i vuoti sono subito riempiti da file successive.

I lievi progressi tedeschi meravigliano il pubblico, ma sono inevitabili in tale circostanze ed i competenti non vi annettono alcuna importanza.

Le trincee tedesche sono così vicine alle nostre che lo spazio intermedio, quando i reticolati sono distrutti, può essere superato in pochi minuti. Rassegnandosi a perdere tanti uomini quanti ne occorrono per coprire quello spazio, si può sempre arrivare alla trincea opposta.

I tedeschi, per conquistare una trincea, sacrificano migliaia di uomini, e sono tali le perdite sulla quota 304 e sul Morthomme che il livello del suolo è rialzato di parecchi metri da cadaveri tedeschi.

« Abbiamo veduto il 20 maggio il nemico servirsi di corpi dei caduti nei primi cinque assalti, per organizzare dietro quel macabro parapetto, il sesto assalto. Durante i contrattacchi facemmo dei prigionieri in mezzo ai cadaveri. Sono uomini incolumi travolti dal crollo della muraglia umana che lo spavento rende ebeti per vari giorni. »

Simili particolari riferiti da un testimone oculare degno di fede fanno ritenere che non siano eccessivamente esagerate le cifre date sulle enormi perdite tedesche.

Verdun e il Trentino

Il generale Berteaux, dando uno sguardo alla situazione, si mostra appunto di questo parere osservando che la immobilità del fronte britannico, russo e macedone non deve essere affatto considerata come un indizio di incertezza. Anche il critico del *Gaulois*, commentando gli avvenimenti di Verdun e del Trentino, dice: « Il nostro stretto dovere è quello di aver fiducia negli Stati Maggiori alleati. La collaborazione si afferma ogni giorno più: essi stanno preparando una grande offensiva per scatenarla nelle condizioni più favorevoli di tempo e di spazio ».

Il generale Cherfils nota i grandi servigi che l'Italia rende agli alleati attirando sopra il suo fronte una buona parte dell'esercito austro-ungarico. Si tratta — egli dice — di un servigio che deve grandemente contribuire alla vittoria finale. I critici francesi sono unanimi nel giudicare con piena fiducia la situazione al fronte italiano.

Forse alcuni critici non la esaminano in tutti i particolari, ma anche quelli che seguono gli avvenimenti con meticolosa diffidenza, tendono a credere che gli austriaci abbiano ormai compiuto il massimo sforzo.

Secondo il critico del *Temps*, gli austriaci non sarebbero in grado di portare nel Trentino nuovi rinforzi assottigliando in modo pericoloso gli altri fronti.

In Russia

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella notte del 27, dopo una violenta preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno preso l'offensiva nella regione a sud del lago di Drisviaty contro le nostre trincee.

Con un concentramento dei nostri fuochi di artiglieria e di fanteria abbiamo costretto i tedeschi a volgere le spalle e a nascondersi nelle loro trincee.

In tutto il resto del fronte fuoco di fucileria.

La squadra tedesca in moto

LONDRA, 29.

L'Exchange Telegraph è informato che la squadra tedesca è stata avvistata al sud di Stavanger. Essa era accompagnata da buon numero di idroplani.

I Russi e le isole Aland

PARIGI, 29.

Il Ministro degli affari esteri comunica la nota seguente:

Secondo alcune informazioni pubblicate nella stampa le apprensioni che avevano potuto sorgere in Svezia in occasione della questione delle isole Aland sarebbero scomparse mediante l'intervento dell'Inghilterra e della Francia. Il Governo russo avrebbe accettato volentieri e francamente le proposte dei suoi alleati a questo riguardo.

Il Governo francese crede suo dovere ristabilire in proposito l'esattezza dei fatti come il Governo inglese ha tenuto a farlo lui stesso. Il Governo russo dette alla Svezia già da abbastanza lungo tempo le assicurazioni necessarie per procurarle tutte le garanzie desiderabili e le ha rinnovate recentemente in modo del tutto spontaneo senza alcun intervento da parte del Governo francese. Ogni dichiarazione contraria non risponde alla realtà.

L'olivo di Wilson

non è ancora maturo

LONDRA, 29.

Come era stato preveduto, il discorso fatto da Wilson alla Lega per la pace obbligatoria non contiene alcuna dichiarazione esplicita intorno alla situazione internazionale e secondo il corrispondente da New-York del *Daily Telegraph* dimostra come il Presidente non si sia lasciato fuorviare dalla intensa propaganda austro-tedesca per la pace fino a convincersi che il tempo sia maturo per offrire la mediazione degli Stati Uniti.

Parecchi giornali di New York rilevano che la dichiarazione del Presidente che gli Stati Uniti sarebbero disposti a partecipare alla Lega per la pace alla fine delle ostilità sarà accolta con mediocre interesse dagli Alleati. Sono moltissimi gli americani che non dimenticano come la guerra sia cominciata con la violazione di un trattato e che condividono l'opinione di Roosevelt, secondo cui gli Stati Uniti erano legalmente e moralmente obbligati a difendere la neutralità del Belgio.

Costoro pensano che alla fine della guerra gli Stati Uniti non saranno ricevuti a braccia aperte da nessuno.

Si ammette però che il Presidente ha avuto il buon senso di riconoscere che per il momento gli Alleati non vogliono sentir parlare di pace.

Il progetto della Lega delle Nazioni accennato nel discorso del Presidente per mantenere inviolata la sicurezza del mare, per impedire le guerre improvvise con la violazione dei trattati è commentato con simpatia; ma parecchi giornali esprimono l'opinione che si debba considerare come una generosa utopia.

Il tratto più notevole del discorso di Wilson è quello in cui il Presidente ha detto che se si fossero potute prevedere le alleanze che si sono formate e le forze che si sono unite e organizzate sotto la sferza della necessità, coloro che provocarono la guerra (leggi Germania) sarebbero stati ben lieti di sostituire una conferenza all'impiego della forza.

Il nuovo governatore dell'Alsazia e Lorena

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino (Ufficiale):

L'Imperatore ha nominato il presidente del Governo della Slesia, barone von Tschammer et Quaritz, segretario di Stato per l'Alsazia e Lorena.

L'abuso dei purganti

Che una buona « purga » sia utile in certi casi gravi ed urgenti — per arrestare, ad esempio, un principio d'infezione, tagliar corto in una crisi d'euremia, prevenire le conseguenze deplorevoli d'un avvelenamento accidentale — ciò è più che evidente.

Non è meno vero, però, che l'abuso dei purganti è un pericolo. Un pericolo tanto più grave, quanto è più comune l'abuso. Quanta brava gente, infatti, il cui intestino ha perduto la sua spontanea funzionalità, non possono fare a meno di una pillola ogni giorno! Non sanno essi che, pur senza sospettarlo neanche, si avvelenano sistematicamente.

Il lavoro digestivo è, infatti, meccanico e chimico insieme. Bisogna che l'intestino si contragga per espellere i residui alimentari, mentre che le secrezioni glandolari preparano e facilitano l'espulsione. Se una di queste funzioni viene a mancare, tutto andrà male! Si avrà la stitichezza, che non si riesce a vincere che a condizione di ristabilire la funzione interrotta.

I purganti non hanno altra funzione. Disgraziatamente per poco che siano energici (e la loro efficacia dipende dalla loro potenza), essi la compiono *troppo bene*, nel senso che l'ipersecrezione che essi provocano può degenerare in catarro, e le contrazioni in contratture. Senza considerare che la loro azione corrosiva irrita la mucosa e ne scopre la parte più viva, aprendo così la porta agli innumerevoli microbi patogeni, che si affrettano a far fremere tutto il tubo digestivo.

Se dunque si fa abuso dei purganti, non soltanto non si guarisce dalla costipazione, ma si aggrava d'infiammazione catarrale, la quale non è che il principio d'una enterite artificiale, e si corre il pericolo di scatenare le peggiori complicazioni.

Bisogna, non per tanto, sgombrare l'intestino per forza, quando esso si rifiuta di farlo da sè, per tema di chiudere il lupo nell'ovile.

E' forse dunque possibile di eccitare, da un lato, le secrezioni glandolari, dall'altro le contrazioni dell'intestino, cioè i movimenti peristaltici, senza brutalizzare quest'organo tanto vulnerabile, senza forzare i nervi, senza irritare i tessuti? Sì, ciò è possibile, poichè si citano guarigioni spontanee nelle quali le funzioni si ristabiliscono da sè, mentre l'intestino si sottrae, per propria azione, al suo torpore.

Immaginate un medicamento che contenga non soltanto la bile, ma anche gli estratti totali di tutte le glandole intestinali, il tutto associato a una sostanza neutra, gelatinosa, rigonfiantesi, avida d'acqua, come la gelosa, che appena introdotta nell'intestino, si gonfia e fa da spugna. E' evidente che le tuniche intestinali ricominceranno a contrarsi, e contemporaneamente incominceranno a segregare, come se non avessero (ed è la verità) altro da fare. Sarà effettivamente la rieducazione dell'intestino, definitivamente distratto dal peccato di pigrizia.

Questo medicamento esiste: è il *Jubol*, il *meraviglioso rieducatore dell'intestino*, ormai diffuso in tutto il mondo con successo sempre maggiore; esso è il lassativo più usato attualmente.

DR. DAUBIAN.

Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5. Cura completa (sei scatole) L. 29 (estero L. 5.80 e L. 31). — Inviasi opuscolo gratuito.

Les Etablissements Chatelain, 11, viale Bianca Maria, Milano.

Brillante operazione dei carabinieri

Arresto a Malpasso di prigionieri austriaci evasi

Stamane alle ore 7 sulla via di Castelporziano, in prossimità del Casale Brunorio, i carabinieri della stazione di Malpasso, che in pattuglia sogliono perlustrare le adiacenze della tenuta reale, si sono imbattuti in uno sconosciuto con un piccolo fagotto, il quale alla vista dei militi ha cercato di nascondersi dietro una siepe.

Avvicinatisi e costretto lo sconosciuto a mostrarsi, i carabinieri si sono accorti che poco più in là un altro individuo se ne stava mezzo appiattato in atteggiamento sospetto.

Ritenendo di aver a che fare con malfattori, intimarono allora il « chi va là » anche all'altro con i fucili spianati. I due individui, alzando le mani, accennarono subito a mettersi a disposizione della forza, senza alcuna reazione ed esprimendosi in modo incomprensibile. I carabinieri compresero però subito che trattavasi di prigionieri austriaci e li condussero in caserma.

Intanto alcuni cittadini avevano avvertito il brigadiere Daini di Malpasso che tre individui sospetti si aggiravano nei dintorni, ed allora, usciti altri carabinieri, vennero rintracciate altre tre persone che condotte in caserma, dopo qualche esitazione, finirono per confessare di essere prigionieri austriaci fuggiti dal castello di Baia (Pozzuoli) e di formare tutto un gruppo con i due precedentemente arrestati.

Questi furono identificati per i nominati:

1. Dus Eugenio di anni 30 nato a Kisjenö, tenente ungherese del 39.o regg. fanteria.
2. Hidyeger Barnabas di anni 24 nato a Dobreczen, sottotenente ungherese del 39.o regg. fanteria.
3. Osvaph Jotvan di anni 25, nato a Budapest, tenente nel 1.o regg. Honwed.
4. Wallestein Odon di anni 29, nato a Budapest, soldato 1.o regg. Honwed.
5. Stein Moz di anni 29 nato a Budapest, soldato 1.o regg. Honwed.

Perquisiti vennero trovati in possesso di vettovaglie sufficienti per diversi giorni, coltelli, binocoli *Zeiss*, una carta d'Italia con itinerari segnati, diversi schizzi di rilievi stradali fatti a mano, 130 lire ed un orario generale delle ferrovie italiane, taccuini gonfi di lettere e memorie amorose, fiori freschi, fotografie di donne ed una vedutina, fatta a lapis, del Castello di Baia da dove erano fuggiti.

Hanno dichiarato essere evasi tutti il 20 corrente dal Castello di Baia dove erano internati dal 21 ottobre 1915, quali prigionieri di guerra caduti a Doberdò, e per via ordinaria, passando per Terracina, affermano che volevano tentare di raggiungere Lugano.

Dal comando della Compagnia Tribunali, appena giunsero le notizie, partirono il capitano Fieri ed il tenente Corona con una vettura automobile chiusa nella quale caricarono i prigionieri e li condussero a Roma, dove giunti vennero internati a Regina Coeli a disposizione dell'autorità militare che dovrà giudicarli.

Le donne nel servizio tramviario

Il Ministero ha autorizzato le aziende tramviarie ad utilizzare il personale femminile non solo nella mansione di fattorine, ma anche in quella di conducente, purchè si intende, venga accertata la loro capacità tecnica e fisica.

Uno scontro sulla Milano-Monza

MILANO, 29. — In prossimità alla Villa delle Rose, in viale Brianza, sulla linea elettrica Milano-Monza, dal Parco alle 19,45 scendeva a corsa rilevante il carrozzone n. 414 col rimorchio 432 carico di viaggiatori e da Monza saliva l'altro carrozzone n. 410 col rimorchio 142.

Non essendosi avvistati a distanza di almeno dieci metri per poter far funzionare efficacemente i freni ad aria, i due carrozzoni si scontrarono. L'urto fu terribile, immenso il fragore dei vetri infranti, terrificanti le grida di spavento dei viaggiatori. Fu un miracolo se non si ebbero a deplorare gravi sciagure e se i feriti sono pochissimi e di non rilevante entità. All'ospedale ne furono portati due soli, certa Maria Scocchi di Cremona ed il giovanotto Vincenzo Ceroni, feriti da scheggie di vetro alla faccia ed al capo.

Scontro ferroviario a S. Maria Capua Vetere

CASERTA, 28. — Stamane, alle ore 4 ant. circa, ha avuto luogo uno scontro di due treni merci presso la stazione di S. Maria Capua Vetere.

Il treno merci 6590 doveva transitare, senza fermarsi, per la stazione di S. Maria. Il personale non si è accorto che il disco era chiuso e che perciò la via non era libera. Nella stazione intanto manovrava l'altro treno merci 6609, il quale è stato investito per circa una metà. Per fortuna i danni sono stati piuttosto lievi. Sette od otto carri si sono rovesciati ed il frenatore Giambattista Feola di Casagiove è rimasto ferito alla testa e alle mani.

La sposa della morte

MODENA, 29. — A Villa Mulini Nuovi certa Valentina Barozi doveva sposare un onesto operaio. Tutto era preparato in casa della sposa per l'intima festa domestica. Circa le 17 i famigliari cercarono della Valentina e nel solaio ne trovarono appeso ad una trave il corpo esanime. Si ignorano le cause del passo disperato.

Consiglio dei ministri

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

La riunione dura mentre andiamo in macchina.

Volontari di 17 anni

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale col quale il limite minimo di età per l'arruolamento volontario nel R. Esercito per la durata della guerra, viene ridotto da 18 a 17 anni.

La Niobide

Oggi è giunta a Roma la « Niobide ». E' stata trasportata al Museo delle Terme.

La questione dei noli e lo scarico nei porti italiani

Il presidente della Camera di commercio di Livorno ci scrive:

Ill.mo signor Direttore,

Come è noto gli armatori inglesi e quelli di paesi neutrali fra le varie ragioni con le quali hanno creduto giustificare l'enorme rincaro dei noli hanno citato quella delle lunghe soste dei loro piroscafi nei porti italiani a causa della lentezza nelle operazioni di scarico.

Da alcuni di questi porti tale asserzione è stata smentita; anzi quello di Napoli è stato citato ad esempio per la eccezionale rapidità con la quale vi vengono scaricati piroscafi carichi di grano. Per Livorno ho voluto compiere una indagine per il primo quadrimestre del corrente anno ed è risultato che negli ottantasei piroscafi con tonn. 270.000 di carbone e dei dodici piroscafi con 27.000 tonn. di cereali giunti in questo porto nel suddetto periodo nessuno attese il turno di scarico e quasi tutti scaricarono giornalmente quantità superiori a quelle stabilite dai contratti di noleggio o dagli usi tanto che alcuni ricevitori incassarono il premio per anticipata discarica (*despatch-money*).

Aggiungo che i binari ora impiantati sulle calate del bacino «Firenze» e gli elevatori elettrici impiantati sulla calata «Pisa» del bacino stesso, il cui esercizio verrà fra pochissimi giorni assunto dalla Camera di Commercio con moderate tariffe, permetteranno una ancor maggiore rapidità di scarico.

E, infine, aggiungo che il lavoro di carico e scarico nonchè i servizi portuari e ferroviari procederono soddisfacentemente senza agglomeramenti di merci possedendo il porto vaste aree era in gran parte

Le sarà grato, ill.mo signor Direttore, se

Le sarò grato, ill.mo signor Direttore, se vorrà compiacersi di pubblicare nel suo autorevole giornale questa mia lettera che ha per scopo di far conoscere all'interno e all'estero la verità.

Con ossequio

Il Pres. della Camera di Comm. di Livorno.

Rappresaglie austriache contro pescatori chioggiotti

VENEZIA, 29. — E' nota, prima della guerra, la politica ostile dell'Austria alla pesca dei chioggiotti nelle acque dell'Istria e della Dalmazia politica che si tentò di arginare con trattati di reciprocità. Ora è giunta notizia alla direzione della Scuola Veneta di Pesca di Chioggia e precisamente al cav. prof. Bellemo, che l'Austria, dopo aver concentrato in determinati siti i trabaccoli da pesca di bandiera italiana, sorpresi allo scoppio della guerra nell'opposta sponda, procede gradualmente alla loro distruzione. Infatti di recente, rimorchiati nella rada di Cigale, nell'isola di Lussino, i bragozzi italiani «Virgilio», «Primo M.» ed «Eco Paradiso», di proprietà dei pescatori chioggiotti Vianello Antonio, rifugiatosi a Chioggia, e Vianello Amedeo, internato a Katzenau, procedette al loro completo affondamento.

Quei poveri pescatori vedono così sparire piccola sostanza frutto di tante aspre fatiche come feroce rappresaglia per non aver mai acconsentito agli incitamenti delle autorità imperiali a passare i velieri sotto bandiera austriaca!

Il Governo italiano troverà certamente il modo di rispondere con altre rappresaglie.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani 30 maggio a L. 117.92.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA